

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CESV-CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00145

3) *Albo e classe di iscrizione:*

ALBO NAZIONALE UNSC

1^

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile – Hermes 2008”

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

B-Protezione civile – 01-02-04

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

PREMESSA

“Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile **“Bianca & Bernie, Reti Solidali per il Volontariato Giovanile –Hermes 2008”** è parte della costellazione di progetti promossi dalla rete degli enti consorziati con il CESV – Centro di Servizi per il Volontariato del Lazio.

Il Cesv promuove la capacità delle associazioni di volontariato di aprirsi ai giovani e di costruire percorsi di scambio interassociativo che permetta una più incisiva capacità di accoglienza dei giovani e di orientamento ai valori e ai principi della solidarietà sociale.

Con i progetti di Servizio civile gli enti di volontariato investono la propria capacità di azione sociale a favore di una compiuta esperienza dei giovani nel campo della solidarietà, offrendogli il proprio impianto valoriale con particolare riferimento alla tutela dei diritti sociali.

La rete degli enti associati nella rete di “Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile” ha rinnovato questo impegno nella seconda assemblea di Formia in cui ha tracciato le linee guida per il suo intervento a favore della partecipazione giovanile.

Descrizione del contesto territoriale e settoriale

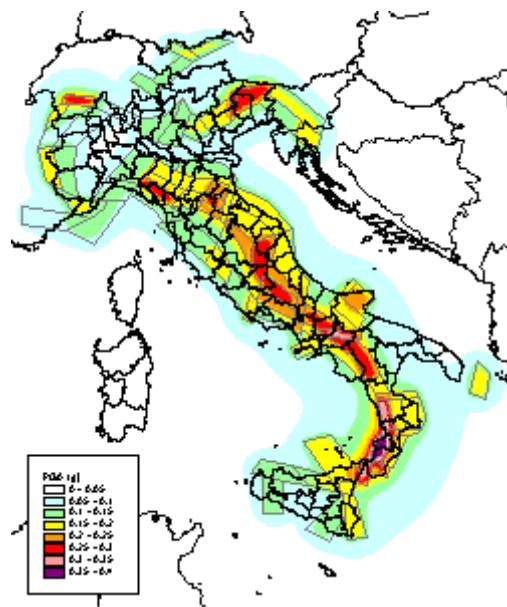
Questo progetto, unitamente al coinvolgimento dei giovani nella realizzazione della "mission" complessiva della sede di attuazione del progetto è mirato a dare centralità alla promozione della partecipazione democratica e della cittadinanza solidale dei e fra i giovani compresi fra i 18 ed i 28 anni su tutto il territorio dei comuni interessati dallo stesso con l'obiettivo di creare una forte rete territoriale fra tutti gli attori coinvolti. Significativo, da questo punto di vista è stato in questi anni l'aumento dell'azione di salvaguardia del territorio unitamente alla mappatura dei rischi ambientali di quei comuni dove insistono sedi locali di attuazione del progetto che già hanno utilizzato i giovani del Servizio Civile Nazionale. Il progetto Hermes si sviluppa nel territorio della "Bassa Sabina", in Provincia di Rieti, territorio pedemontano delimitato geograficamente dal corso del fiume Tevere a sud e dalla catena dei Monti Sabini a nord. Un territorio di andamento orografico misto, caratterizzato dalla presenza di zone montuose, ampie zone collinari e altre zone corrispondenti al fondovalle formato dal medio corso del fiume Tevere di tipo pianeggiante. Esso si estende per una superficie di circa Km² 800 e confina a nord con la Provincia di Viterbo e la Provincia di Terni, ad est con i distretti RI4 e RI1 e a sud con la Provincia di Roma. Comprende trentadue comuni raggruppati in due distretti socio sanitari rispettivamente: distretto Ri3 Salario con 12 dodici Comuni (Casapota, Castelnuovo di Farfa, Fara Sabina, Frasso in Sabina, Monteleone Sabino, Orvinio, Poggio Moiano, Poggio Nativo, Poggio San Lorenzo, Pozzaglia Sabina, Scandriglia, Toffia) e Distretto Ri2 Mirtense con 20 venti Comuni (Cantalupo in Sabina, Casperia, Collevocchio, Configni, Cottanello, Forano, Magliano Sabino. Mompeo, Montasola, Montebuono Sabino, Montopoli di Sabina, Poggio Catino, Poggio Mirteto, Roccantica, Salisano, Selci, Stimigliano, Tarano, Torri in Sabina, Vacone) per un totale di quasi 60.000 abitanti. La bassa densità abitativa e la disomogeneità sono caratteristiche preponderanti a livello fisico - geografico dei due distretti presi in considerazione. Gli abitanti di ciascun comune si dividono infatti tra centri abitati ed il resto del territorio dando così luogo a molteplici frazioni, piccoli nuclei e abitazione isolate. Tale dispersione determina sicuramente difficoltà nella mobilità interna con conseguente problematicità nel raggiungere ed usufruire dei servizi che vengono erogati solo nei centri più grandi. A ciò si aggiunge una suddivisione della popolazione per classi di età che evidenzia una presenza consistente di ultra sessantacinquenni (21% circa), molto spesso residenti nei piccoli Comuni montani, ovvero in aree difficilmente raggiungibili dai servizi di carattere socio-assistenziale di cui sono principali utenti e, allo stesso tempo, in aree maggiormente esposte al rischio di isolamento in caso di calamità naturali. Basti pensare ai frequenti smottamenti che si verificano in seguito a precipitazioni piovose, di particolare rilievo durante la stagione invernale, o le precipitazioni nevose che spesso richiedono l'intervento delle associazioni di protezione civile per la messa in sicurezza delle strade e per lo spargimento del sale. Il settore di intervento del progetto è la protezione civile ed il titolo prende spunto dalla mitologia greca che vedeva in Hermes il messaggero e mediatore tra l'uomo e gli dei. Così allo stesso modo, i volontari di protezione civile si travestono da novelli Hermes mediatori tra territorio e cittadinanza per garantire e promuovere la tutela e la salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo. E' la Legge 225/92 che, istituendo il servizio nazionale di protezione civile, riconosce il ruolo del volontariato stabilendo all'art. 18 che : *"Il Servizio nazionale della protezione civile assicura la più ampia partecipazione dei cittadini, delle organizzazioni di volontariato di protezione civile all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o eventi di cui alla presente*

legge.

2. Al fine di cui al comma 1, il Servizio riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento". Il territorio della provincia di Rieti è soggetto in particolare a tre tipologie di calamità a fronteggiare le quali sono impegnate costantemente, sia in via preventiva che successiva, le associazioni di volontariato di protezione civile ovvero: rischio sismico, rischio idrogeologico e incendio boschivo.

Rischio sismico

L'Italia è un Paese ad elevato rischio sismico: tale Rischio è espresso quantitativamente, in funzione dei danni attesi a seguito di un terremoto, in termini di perdite di vite umane e di costo economico dovuto ai danni alle costruzioni ed al blocco delle attività produttive. Esso è determinato dalla convoluzione probabilistica dei seguenti tre fattori: Pericolosità, Vulnerabilità ed Esposizione.



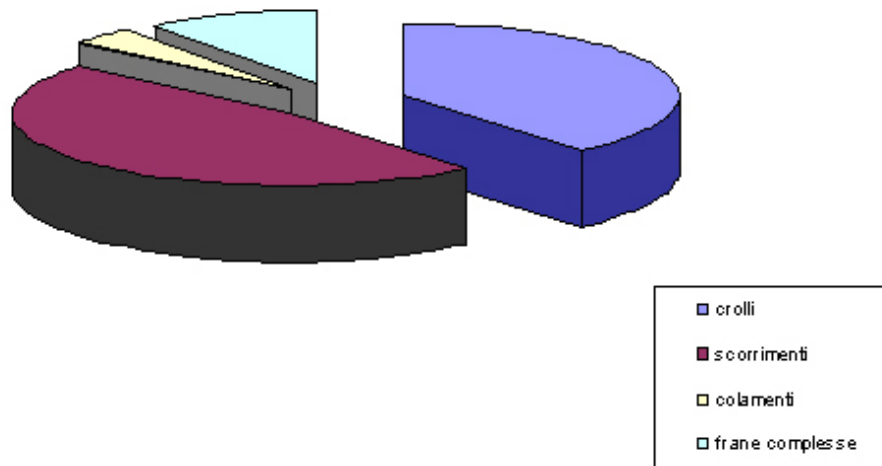
Carta di pericolosità: PGA atteso 1

Secondo studi effettuati da l'Istituto Nazionale di Geofisica e il Servizio Sismico Nazionale, il terremoto, nelle aree definite sismiche, si manifesta statisticamente con cadenza ciclica. A questo riguardo sembra opportuno segnalare uno degli eventi più rilevanti che hanno interessato il nostro territorio ovvero il terremoto di Avezzano del 1915 con epicentro nella Valle del Fucino (11° grado scala Percalli) che ebbe una ricaduta diretta sulla Valle del Salto dove si manifestò con una magnitudo dell'8/9° grado della scala Mercalli. Fu uno dei più catastrofici terremoti avvenuti sul territorio italiano: causò più di 29.000 vittime su un totale di 120.000 persone residenti nelle aree disastrose. Dopo soli 7 anni dal terremoto di Messina del 1908, l'Italia tornò ad essere funestata da un altro violentissimo sisma. L'ondata sismica colpì anche alcune zone dell'Italia centrale al confine col Lazio e la Campania, con effetti pari o superiori al VII grado Mercalli; nei successivi mesi ci furono circa 1000 repliche. Le vittime furono 30.000, i feriti e i senza tetto decine di migliaia. Questo terremoto fu uno dei più disastrosi della storia italiana. La scossa fu avvertita anche a Roma, producendo lievi danni ad alcuni palazzi, ma, nonostante ciò, si tardò e molto a comprendere la vastità dell'area coinvolta e la drammaticità delle conseguenze: l'allarme non fu sufficiente ad avviare con rapidità i soccorsi.

Rischio Idrogeologico

Il rischio idrogeologico indica una serie di eventi naturali in grado di arrecare danni all'uomo e alle opere. Esso comprende il rischio di inondazione, il rischio di frana, il rischio di degrado delle risorse idriche e altri rischi come quello di valanghe, nevicate intense e trombe d'aria. Tra i fattori che predispongono il territorio a frane e alluvioni, rientra senza dubbio la particolare configurazione geomorfologica oltre al forte condizionamento generato dall'azione dell'uomo. Il territorio della provincia di Rieti, per la sua conformazione geologica e geomorfologia, si presta a diverse tipologie di dissesto idrogeologico. I dati a disposizione mettono in evidenza che la maggior parte dei fenomeni franosi sono crolli (39%) e scorrimenti (47%), la restante parte sono colamenti (4%) e frane complesse (10%).

Tipologie di dissesto nella Provincia Rieti



I terreni coinvolti nelle frane per crollo sono prevalentemente quelli meso-cenozoici di natura calcarea e marnosa (circa il 65%) e quelli ghiaiosi-sabbiosi e argillosi del plio-pleistocene (circa il 23%). Le frane per scorrimento si distribuiscono maggiormente sui litotipi plio-pleistocenici (circa il 39%) e su quelli miocenici di natura flyschoida (circa 28%). I fenomeni franosi censiti mostrano una loro maggiore concentrazione sui termini calcareo-marnosi e travertinosi (37%) e plio-pleistocenici (33%). Le condizioni meteorologiche avverse del primo semestre del 2004, hanno ad esempio determinato sul territorio provinciale oltre cento dissesti rispetto a quelli già noti (censiti in collaborazione tra VIII e V Settore dell'Amministrazione Provinciale) molti dei quali hanno interessato direttamente arterie stradali, beni pubblici e privati e coinvolto indirettamente diversi centri abitati, arrecando disagi alla popolazione. Per quanto riguarda la definizione delle aree a rischio idraulico, si evidenziano per la provincia di Rieti oltre 2 Km² di territorio interessati da tale fenomeno. Gli stessi sono così ripartiti:

- a rischio "molto elevato" R4 circa 1 Km²;
- aree a rischio "elevato" R3 circa 0,5 Km²;
- aree a rischio "medio" R2 circa 0,6 Km².

Inoltre insistono lungo il percorso del Tevere due dighe : Magliano Sabino e Nazzano. Queste possono determinare lenti esaurimenti delle vene freatiche in conseguenza alle variazioni stratigrafiche, degrado delle sedimentazioni e necessità di sondare territori destinati all'emergenza ad essere allagati per il governo delle acque alluvionali. L'area è caratterizzata da una stretta connessione tra sistema

insediativo e sistema fluviale, talora di carattere problematico. È presente inoltre un importante reticolo idrografico secondario che segna il territorio con il fosso Corese, il fiume Farfa, il torrente Aia, il torrente Imelle e il torrente Campana. Le aree di rischio idrogeologico sono concentrate in particolare a ridosso del reticolo idrografico principale. I fenomeni franosi risultano essere rilevanti soprattutto nei Comuni di Stimigliano e Forano.

Gli Incendi Boschivi

La Provincia di Rieti, nella ripartizione su scala regionale, possiede la più estesa superficie boscata con ha. 100.714. I boschi e le foreste concorrono alla tutela idrogeologica e alla sicurezza del suolo limitando il rischio di frane, smottamenti e valanghe, tutelano la salubrità dell'aria, data la capacità di ridurre l'anidride carbonica principale gas ad effetto serra, determinano con la varietà di esemplari e di specie autoctone nonché di colori la bellezza del paesaggio: costituiscono in definitiva un bene ambientale insostituibile per la qualità della vita. La disciplina in materia li considera sia come un bene da difendere sia una risorsa economica. A tal proposito la legge in accordo alle direttive nazionali, promuove lo sviluppo del sistema forestale con particolare riguardo agli obiettivi di tutela del paesaggio (D. Lgs. 42/2004 ex D. Lgs. 490/1999 e L.R. 24/1998), di difesa del suolo (L. 183/1989) e di tutela idrogeologica dei terreni montani (R.D.L. 3267/1923). Non appare superfluo sottolineare che in molti casi l'uomo e le sue opere non sono vittima del rischio idrogeologico ma piuttosto gli artefici. Il "Dossier incendi e legalità" di Legambiente (Luglio 2007), ci fornisce dati poco rassicuranti sul versante degli incendi boschivi. Risulta infatti che nel Lazio, nel corso del 2006, si sono sviluppati ben 274 incendi boschivi che hanno trasformato in cenere oltre 1921 ettari di territorio. Un'ennesima ferita profonda che ogni anno il territorio subisce, con una perdita di ecosistemi e di paesaggi incredibile, con un accrescimento della fragilità idrogeologica dei versanti, ma anche un danno sociale ed economico per tutte quelle comunità locali che hanno scommesso sul turismo ambientale per il loro futuro.

INCENDI ED ETTARI DI SUPERFICIE PERCORSA DAL FUOCO NEL QUADRIENNIO 2003 - 2006									
Regione Lazio	2003		2004		2005		2006		Giudizio andamento quadriennio
	Incendi	Ha bruciati	Incendi	Ha bruciati	Incendi	Ha bruciati	Incendi	Ha bruciati	
Frosinone	160	1778	75	896	67	971	70	530	Positivo
Latina	268	5531	139	1752	207	1536	114	586	Positivo
Rieti	51	240	17	74	29	174	19	43	Costante
Roma	110	1262	53	354	77	459	44	514	Costante
Viterbo	79	247	38	305	33	118	27	248	Costante
Totale	668	9058	322	3381	818	3258	274	1921	Positivo

Fonte: Corpo forestale dello stato – elaborazione Legambiente

COMUNI INTERESSATI DA INCENDI BOSCHIVI NEL QUADRIENNIO 2003 - 2006									
Regione Lazio	2003		2004		2005		2006		Giudizio andamento quadriennio
	Comuni con incendi	Sul totale di 378	Comuni con incendi	Sul totale di 378	Comuni con incendi	Sul totale di 378	Comuni con incendi	Sul totale di 378	
Frosinone	40	11%	32	8%	30	8%	30	8%	Costante
Latina	26	7%	21	6%	20	5%	17	5%	Costante
Rieti	24	6%	10	3%	15	4%	13	3%	Positivo
Roma	40	11%	20	5%	25	7%	16	4%	Positivo
Viterbo	28	7%	15	4%	14	4%	13	3%	Positivo
Totale	158	42%	98	26%	104	28%	89	23%	Positivo

Fonte: Corpo forestale dello stato – elaborazione Legambiente

Benché i dati relativi agli incendi boschivi appaiano in tutta la loro gravità, negli ultimi anni, come mostrato nella prima tabella, si è registrato un miglioramento costante nella lotta che viene realizzata per contrastare i roghi. Le campagne di sensibilizzazione realizzate dal Corpo forestale dello Stato, dalla Dipartimento della Protezione Civile e dal mondo dell'associazionismo ambientalista da una parte e, la capacità di intervento e la rete di avvistamento e monitoraggio attivata dalle associazioni di protezione civile del luogo, che ha contribuito ad un notevole abbassamento dei tempi di intervento, hanno permesso una costante diminuzione delle superfici bruciate. Azioni positive che anno dopo anno portano a concreti e importanti risultati. Dal 2003 al 2006 il numero di incendi boschivi nella Regione Lazio è passato da 668 a 274, mentre la superficie percorsa dalle fiamme da 9058 ettari a 1921. Una diminuzione importante, che ha dato il segno di come sia possibile uscire dall'emergenza. Negli ultimi anni si è accresciuto notevolmente l'impegno delle amministrazioni comunali e dello stato in particolare nella realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco, vera arma per fermare a monte gli interessi che muovono la mano degli incendiari. Se infatti diminuiscono positivamente il numero di incendi e le superfici percorse dal fuoco, rimangono praticamente costanti in tutta Italia le cause dei roghi. Sostanzialmente nel nostro paese non esistono incendi naturali ovvero non connessi direttamente all'azione umana. Gli incendi quindi sono sempre causati dall'uomo, per cause volontarie ed involontarie, spesso da persone poco attente e imprudenti. Nel 2006 infatti il 15% dei roghi è stato di natura colposa, provocati da imprudenza, negligenza e violazione delle norme. Ma anche nel 2006, come negli anni precedenti, il vero dramma italiano è rappresentato dagli incendi dolosi, appiccati intenzionalmente da incendiari per varie ragioni tra cui speculazioni e l'illusione di creare posti di lavoro connessi alle attività di spegnimento. Infatti ben il 60% degli incendi sono connessi ad interessi di pochi che pregiudicano uno sviluppo economico compatibile con l'ambiente di intere comunità, (*Dossier Incendi e Legalità Legambiente Luglio 2007*).

GLI INCENDI BOSCHIVI PER CAUSA DAL 2003 AL 2006				
Cause	2003	2004	2005	2006
Naturali	3%	1%	1%	3%
Accidentali	1%	1%	1%	1%
Colposi	14%	13%	20%	15%
Dolosi	61%	62%	64%	60%
Dubbi	21%	23%	14%	21%
<i>Fonte: Corpo forestale dello Stato – Elaborazione Legambiente</i>				

Proprio partendo da questo presupposto, per fermare questa piaga e uscire finalmente dall'emergenza, sono proprio i comuni che devono, come prevede la legge quadro in materia di incendi boschivi 353 del 2000, eliminare a monte la possibilità di speculare sulle fiamme con la realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco. Secondo questa normativa infatti i comuni sono tenuti a censire annualmente i terreni percorsi dal fuoco attraverso un apposito catasto, in modo da applicare con esattezza i vincoli del caso che vanno dal divieto di modificare la destinazione d'uso dell'area per 15 anni, all'impossibilità di realizzare edifici,

esercitare la caccia o la pastorizia, per un periodo di dieci anni. Nella nostra Provincia purtroppo pochi comuni sembrano aver capito l'importanza di questa attività, con la conseguenza di un ritardo grave nella realizzazione della suddetta mappatura ma, con l'uscita dell'ordinanza n. 3686 del 28/08/2008 della presidenza del Consiglio dei ministri, i Comuni sono stati sollecitati ad adempiere agli obblighi di legge con una scadenza perentoria di poche settimane dall'emissione della stessa. Altro grave ritardo registrato sul territorio è quello relativo alla redazione dei piani comunali di protezione civile. Tenuto conto della realtà esistente dove, allo stato attuale, pochi comuni hanno predisposto il piano di emergenza comunale, risulta necessario ed indispensabile avviare progetti di sensibilizzazione della cittadinanza e delle amministrazioni pubbliche per evidenziare l'importanza di creare in "tempo di pace" un sistema di protezione civile efficiente che possa sia nelle ordinarie emergenze che in quelle di carattere straordinario essere pronto ad intervenire con immediatezza ed efficacia. In questa direzione è stato di recente presentato il progetto "PRO.CI.CO", una proposta dell'ANCI, Associazione Nazionale Comuni d'Italia, che fornisce la possibilità ai Comuni di accedere ad un percorso informativo/formativo che li doterà degli strumenti necessari per la programmazione delle emergenze. La scarsa adesione registrata fino a questo momento, solo il 10% dei Comuni ad inizio Settembre 2007 su tutta la Regione, chiama ancora in causa l'indispensabile azione di mediazione che le associazioni di volontariato di protezione civile realizzano quotidianamente. I volontari delle associazioni di protezione civile inserite nel progetto "Bianca e Bernie, Reti solidali per il volontariato giovanile: Hermes", Base 2001, Guardie Ambientali d'Italia, Gruppo Volontariato Civile - Squadra Antincendio GVCSA, Italsabina e il Comune di Magliano Sabina, sono costantemente impegnate su tutti questi fronti e collaborano tra loro e con le altre associazioni della Provincia (circa 11 più i vari gruppi comunali) lavorando spesso in rete. Come abbiamo visto infatti, l'orografia del territorio e la presenza di comuni con poche centinaia di abitanti per lo più anziani, ha richiesto e richiede loro una costante ed attenta opera di tutela che si è tradotta di volta in volta in attività di prevenzione, monitoraggio e mappatura dei rischi, in salvaguardia dell'ambiente con il controllo e la segnalazione di discariche abusive, intasamenti delle vie di deflusso delle acque piovane, aree a rischio di frana e smottamento etc, in avvistamento di incendi boschivi. Allo stesso tempo la lentezza delle istituzioni e la scarsa consapevolezza o l'indifferenza della cittadinanza li ha visti impegnati in una continua opera di sensibilizzazione ed informazione. Le associazioni sono direttamente collegate territorialmente ai Comuni ed ai COI - Centri Operativi Intercomunali - di riferimento (Coi di Poggio Mirteto, Coi di Fara Sabina e Coi di Magliano Sabina) ed in generale con i vari attori del sistema nazionale di protezione civile. Esse hanno spesso preso parte ad emergenze di carattere regionale e nazionale e collaborano inoltre con i Distretti socio - sanitari attraverso progetti di assistenza quali il servizio "Spis", per la consegna di generi alimentari alle famiglie bisognose, per il quale le associazioni effettuano circa 20 interventi l'anno ciascuna, o il servizio di trasporto per garantire anche a chi ha problemi di mobilità territoriale l'accesso ai servizi essenziali. Le associazioni sono particolarmente attive nella campagna antincendio che li occupa nel periodo Giugno - Settembre di ogni anno con reperibilità h24. Un esempio concreto è fornito dalla relazione degli interventi su fuoco e del servizio di avvistamento effettuati dall'associazione Gvcsa:

Relazione interventi di antincendio 2007 Associazione GVCSA

Data	Località	Numero operatori	Ore di intervento
04/02	VIA MONTELIBRETTESE (MONTELIBRETTI)	2	2
01/04	SALISANO	2	1:30
15/04	FIANO ROMANO	2	1:20
25/06	RISERVA NATURALE (NAZZANO)	5	1:15
05/07	VIA MIRTENSE (FRASSO SABINO)	3	0:40
07/07	VIA DELLE FORNACI (MONTEROTONDO)	3	1:15
07/07	POMONTE (FARA IN SABINA)	2	0:30
08/07	VIA RIMMANI-VIA DEI CAMPI (MONTELIBRETTI)	4	0:55
10/07	MONTE MANNOCCIO (NEROLA)	3	1
11/07	VIA SALARIA (MONTELIBRETTI)	4	1:30
11/07	FARA IN SABINA	9	15
11/07	ARCI (PASSO CORESE)	2	0:20
12/07	ARCI (PASSO CORESE)	5	2:15
12/07	VIA TIBERINA (CAPENA)	2	1
13/07	VIA SALARIA VECCHIA (FARA IN SABINA)	4	0:25
13/07	SALISANO	3	8
13/07	FARA IN SABINA	6	1
14/07	CAMPOMAGGIORE (FARA IN SABINA)	3	2:45
14/07	MONTE MAGGIORE (MONTELIBRETTI)	3	1
15/07	CASTELNUOVO DI FARFA	3	2:30
15/07	MOMPEO	6	3
16/07	SS 4 BIS (FIANO ROMANO)	3	0:20
16/07	COLLI DELLA CITTA' (MONTOPOLI DI SABINA)	3	1:10
16/07	PONZANO ROMANO	3	1:30
16/07	PRATARELLE DI MONTOPOLI (POGGIO MIRTETO)	3	0:50
17/07	CASALI DI POGGIO NATIVO	2	3
17/07	POGGIO NATIVO - TOFFIA	2	1:30
18/07	VIA S. ANGELO (MONTEROTONDO)	3	0:35
19/07	VIA MONTE S. PIETRO (NAZZANO)	3	5
20/07	VIA FARENSE (TOFFIA)	5	4
20/07	OSTERIA NUOVA (FRASSO SABINO)	2	2
20/07	VIA TERNANA (PASSO CORESE)	5	1
20/07	SS 4 DIR (FIANO ROMANO)	3	0:40
22/07	VIA MILANO (FIANO ROMANO)	2	0:30
23/07	SS 4 DIR (FIANO ROMANO)	4	3
25/07	PIANABELLA DI MONTELIBRETTI (MONTELIBRETTI)	3	0:50
25/07	VIA PROCOIO (FIANO ROMANO)	3	1:20
25/07	MOMPEO	3	0:20
27/07	VIA FARENSE (FARA IN SABINA)	3	3
29/07	S.ANDREA (MONTEBUONO)	3	7
29/07	BANDITELLE (CANNETO DI FARA IN SABINA)	2	1:30
29/07	POGGIO CATINO	2	2
30/07	POGGIO CATINO	4	2:30
30/07	POGGIO CATINO	2	2
01/08	SP 15/4 KM 27 (NAZZANO – FIANO ROMANO)	3	2:15
01/08	COLLI BERNABEI (FARA IN SABINA)	3	2:40
02/08	MONTE LAVORANO (CIVITELLA SAN PAOLO)	2	3

05/08	S.ORESTE - PONZANO	3	6:45
05/08	POGGIO S.LORENZO	3	5:30
06/08	VIA TIBERINA (NAZZANO)	2	3:45
06/08	PONTESFONDATO (POGGIO MIRTETO)	4	1:45
06/08	TALOCCI (FARA IN SABINA)	4	1:15
08/08	VIA DELLE PIANE (POGGIO CATINO)	2	2:15
08/08	VALLE CAPORE (CASAPROTA)	3	1
09/08	VIA TANCIA (MOMPEO-MONTENERO)	3	2:30
12/08	VIA GRANICA (MONTOPOLI DI SABINA)	4	1:15
14/08	BACCELLI (FARA IN SABINA)	4	0:15
15/08	VIA ROCCA (SALISANO)	2	9:15
18/08	BACIABOVE (PASSO CORESE)	3	2:30
20/08	MOMPEO	3	1
28/08	SS.313 KM 8 (MONTOPOLI DI SABINA)	3	5:55
29/08	COLLE VIGNOLI (CIVITELLA S. PAOLO)	5	6:25
30/08	APRANO (CIVITELLA S. PAOLO)	2	0:30
30/08	COLLE VIGNOLI (CIVITELLA S. PAOLO)	2	3
01/09	FIANO ROMANO	3	1:50
01/09	CIVITELLA S. PAOLO	3	3
03/09	VIA STINCO (POGGIO CATINO)	3	1:35
05/09	FIANO ROMANO	4	1:30
07/09	TRAVERSA VIA GARIBALDI (PASSO CORESE)	3	0:30
07/09	LOC. CASCINA POGGIO (FIANO ROMANO)	3	0:20
09/09	CANNETO (FARA IN SABINA)	3	3:30
14/09	LOC. RIPARI (NEROLA)	4	1:20
14/09	PONTICCHIO (MONTOPOLI DI SABINA)	4	1:50
15/09	COLLE MARUCCIO (PALOMBARA SABINA)	3	2:30
19/09	FARA IN SABINA	6	3:50
21/09	NEROLA	4	6
22/09	MONTE S. MARIA	4	2:30
25/09	LOC. COLLE ERICE (MONTELEONE SABINO)	4	2:30
	TOTALE ORE DI ATTIVITA'		179:35
Avvistamento Tutti i giorni dal 01/06/07 al 30/09/07 dalle ore 14:00 alle 20:00 Totale ore di avvistamento: 976			

Nel corso dell'intero anno garantiscono poi servizi di intervento in casi di emergenza su attivazione della sala regionale di protezione civile o dei Comuni con i quali sono legati da specifiche convenzioni e progetti: i Coi di Poggio Mirteto e di Magliano Sabina stanno ad esempio sviluppando con le associazioni un progetto di mappatura del territorio che prevede, come primo step, l'acquisto di apparecchiature GIS e GPS per la raccolta ed informatizzazione dei dati. Questo sistema consentirebbe l'attivazione di una sinergia tra i servizi ed i settori dell'amministrazione che svolgono specifiche attività sul territorio quali: l'urbanistica, la pianificazione territoriale, la tutela dell'ambiente, l'organizzazione del sistema di protezione civile. Le associazioni partecipano inoltre al Forum Provinciale di Protezione civile, al quale hanno aderito oltre venti soggetti tra enti e associazioni, nato su proposta del volontariato con l'intento di creare una rete di protezione civile che favorisca la programmazione e pianificazione degli interventi

sul territorio partendo da una attenta analisi dei rischi e le criticità esistenti: l'insieme delle attenzioni da rivolgere alla sostenibilità del territorio, necessitano di una stretta collaborazione e sussidiarietà con gli Enti Locali, espressione politica e gestionale del territorio preso nel suo insieme. A fronte di questo impegno costante a 360 gradi si registrano ancora diverse debolezze del sistema tra cui:

- difficoltà di interlocuzione con gli enti preposti, e scarsa consapevolezza degli stessi;
- difficoltà di attivazione dei COI causata dallo scarso coordinamento intercomunale;
- necessità di avviare, di concerto con i Comuni/Coi, un lavoro capillare di mappatura e raccolta dati per la costruzione dei piani di emergenza comunali;
- necessità di un maggiore coordinamento territoriale;
- necessità di coinvolgere l'intera cittadinanza, ed in particolare i giovani, nel sistema di protezione civile locale sviluppando i principi di democrazia e cittadinanza attiva;
- necessità di formazione univoca dei volontari;

Per quest'ultimo punto, dal 2006, la Regione Lazio, di concerto con i Centri di Servizio del Volontariato del Lazio, ha attivato dei corsi di formazione per i volontari di protezione civile abilitanti alla campagna antincendio garantendo, per quanto riguarda l'antincendio una modalità di intervento comune anche se ancora da modificare ed integrare sulla base delle effettive esigenze espresse dai volontari.

Questo scenario d'insieme ha bisogno di attenzioni particolari secondo un principio di precauzione ai rischi, di tutela all'integrità della vita, ai beni, agli insediamenti e all'ambiente e di preservazione dai danni o dal pericolo di danni derivati. Intorno a questo deve svilupparsi un'attenzione programmata, una politica di valorizzazione e salvaguardia, ma anche di conoscenza particolare del patrimonio complessivo che non sempre è noto. Una rete di protezione articolata territorialmente, contenente elementi di insieme coprotettivo e attivi, informati e padronanza di informazioni puntuali aggiornate.

Nota 1: Le nuove sfide del volontariato per la cittadinanza attiva in una società solidale

La Quinta Conferenza Nazionale del Volontariato a Napoli, disegna un volontariato attivo sul territorio, capace di visione e di aggregazione all'interno del Terzo settore. La partecipazione giovanile nell'assemblea con il Ministro Ferrero, l'importanza e la globalità dei temi trattati ci restituiscono il quadro di **un volontariato nutrito dai giovani e aperto al futuro**, con il coraggio e l'urgenza di trattare con ampiezza di vedute i temi della pace, del lavoro, dei diritti sociali a partire dal qui e ora del proprio territorio e della quotidianità.

I lavori della Conferenza confermano come **saper accogliere i giovani** non solo contribuisca al ringiovanimento, ma sia un fattore centrale per l'evoluzione del Volontariato. Un volontariato che sa accogliere i giovani si attrezza a leggere e affrontare le novità di un contesto locale e internazionale in grande mutamento, definisce il proprio ruolo come fattore di sviluppo della comunità e di reinterpretazione delle categorie del welfare, del ruolo di supplenza nei confronti dello stato, della capacità di prendere voce e di rappresentarsi.

Le OdV partecipanti alla rete giovani e volontariato del CESV sono impegnate a favore dei beni comuni, dei diritti fondamentali, delle persone più deboli delle comunità, che vivono **un volontariato presente e propositivo, che chiede di essere coinvolto nella programmazione sociale.**

Il modello partecipativo

La Rete Bianca e Bernie ha raccolto queste sfide da cinque anni, allorché un primo nucleo di enti, già impegnati con l'Obiezione di coscienza, coinvolse il CESV nella strutturazione di un progetto che mettesse al centro la partecipazione e permettesse anche alle piccole OdV di **offrire la propria qualità sociale ed educativa** ai giovani dei propri territori.

La scommessa innovativa di radunare intorno a un progetto di rete le esperienze e le qualità del mondo del volontariato e della partecipazione ha coinvolto ad oggi 250 tra responsabili e dirigenti associativi in una **costruzione partecipata del progetto d'impiego**, come sintesi di un intero processo di elaborazione e scambio tra sigle, reti tematiche e territori.

Il rapporto con le OdV

Nell'evoluzione della Rete Bianca e Bernie il rapporto tra le OdV è divenuto più intenso e intergente. La **grande potenzialità sociale contenuta nelle piccole organizzazioni** viene riconosciuta e valorizzata attraverso gli eventi di rete e la formazione degli OLP.

Il ruolo ricoperto dall'OLP sottolinea la **forza formativa del volontariato** e il ruolo chiave dell'esperienza di servizio civile per attivare questa funzione. Il raccordo tra l'accogliere i giovani e divenire attori del sistema EDA di **Life Long Learning** è

esplicito.

Le innovazioni nella **formazione degli OLP**, ha migliorato la capacità di comunicare il senso dell'azione volontaria e le origini di questo spirito collettivo di "cura", che sostanzia il compito di "difesa della patria" proprio del Servizio Civile.

La **ricerca con le Università di Cassino e di Napoli**, sul senso e gli effetti del Servizio civile, che si sta chiudendo, ci permetterà di verificare nella distanza il valore di questa esperienza, in termini formativi, di maturazione generale, di impegno civico e capacità progettuale dei giovani.

La Carta di Formia 2006

L'appuntamento di Formia nel Luglio 2006 ha **codificato un passaggio evolutivo** in cui ci siamo datati di una "carta" che richiama intenti e doveri, a partire dalla quale si è registrato un maggiore coinvolgimento attivo degli enti e di iniziative di rete che rendano sempre più attive e visibili sul territorio le idee e l'impianto sociale e valoriale degli enti.

Formia Luglio 2007

Il secondo appuntamento di Formia ha avuto il compito di definire criteri condivisi di funzionamento, strutturare un sistema misto di tutoraggio e affiancamento per i progetti di SCN, rilanciare il protagonismo delle associazioni, ribadire la scelta strategica di puntare alla **partecipazione dei giovani**.

7) *Obiettivi del progetto:*

L'obiettivo principale è quello di avvicinare sempre di più, anche attraverso la partecipazione attiva dei Giovani del Servizio Civile Nazionale, le giovani generazioni alle problematiche della tutela del territorio della salvaguardia dell'ambiente e della Protezione Civile, contribuendo nel contempo a rafforzare il tessuto associativo territoriale; ciò consentirà di moltiplicazione le azioni socialmente utili svolte dalle associazioni con benefici diretti sulla popolazione generale, sostenendo le iniziative volte a dare informazioni utili alla popolazione sulla prevenzione ambientale, divulgando i piani di Protezione Civili Comunali e coinvolgendo la cittadinanza nelle esercitazioni operative in previsione di calamità naturali. Perciò, accanto all'obiettivo di fondo del progetto relativo alla formazione dei giovani del servizio civile ad un'attenta analisi del territorio in cui vivono ed ad una particolare attenzione alle problematiche ambientali, si vuole anche diffondere la cultura di "protezione civile" tra la popolazione locale (con particolare riferimento alle nuove generazioni) e provvedere ad un lavoro capillare di monitoraggio e bonifica del territorio (con particolare attenzione alle zone distrutte da incendi). Nel caso del presente progetto la complessità dell'obiettivo generale determina la necessità di prevedere una serie di obiettivi specifici di diverso tipo e tutti strettamente connessi fra di loro; in sostanza, si intersecheranno obiettivi di tipo educativo e quelli operativi, affinché si possa realizzare un progetto realmente rispondente ai bisogni del territorio e, soprattutto, alla crescita formativa dei giovani volontari. Essi, infatti, saranno i protagonisti di un percorso educativo di tipo circolare, in cui i giovani volontari del SCN saranno un anello fondamentale di tale catena ; infatti, acquisendo nozioni e capacità operative durante lo svolgimento del progetto potranno diffonderle alla popolazione attraverso le azioni previste e descritte in seguito, acquisendo nel contempo tutte quei dati che possano migliorare la stessa azione progettuale. Questo approccio, rispondete alla metodologia detta "**learning by doing**", contribuirà a creare le condizioni perché sia possibile dare una risposta adeguata alle necessità del territorio per quanto riguarda la tutela del patrimonio boschivo e la prevenzione di rischi per la cittadinanza. In sostanza, a livello generale il progetto punta a:

- a) realizzare una rete attiva su tutto il territorio della Bassa Sabina capace di aggregare e coinvolgere le giovani generazioni ed i volontari in servizio civile in percorsi di cittadinanza attiva ed di presa in carico diretta della tutela dell'ambiente, in collaborazione con tutti i partecipanti al progetto, quale strumento attraverso cui contribuire allo sviluppo di un processo di crescita personale che permetta loro di acquisire importanti competenze relazionali e capacità di lettura dei bisogni; un percorso che ne faccia dei cittadini più attenti e consapevoli, impegnati a partecipare alla crescita di una società coesa;

b) arrivare ad un rafforzamento del tessuto associativo territoriale ed alla moltiplicazione delle azioni socialmente utili svolte dalle associazioni, con benefici diretti sulla popolazione generale ed, in particolare, su chi ha bisogno di sostegno ed aiuto.

Obiettivi Specifici

- a) Incremento delle competenze, capacità/abilità dei volontari in servizio civile ad agire sul territorio e affermazione dei principi di cittadinanza attiva;
- b) Rafforzamento rete territoriale;
- c) Conoscenza e monitoraggio del territorio;
- d) Implementazione servizi al territorio;
- e) Sensibilizzazione delle amministrazioni e della cittadinanza;

Indicatori di risultato:

- a) incremento delle capacità di lettura dei bisogni sul territorio e degli strumenti a disposizione per la programmazione e pianificazione autonoma di interventi;
- b) identificazione e coinvolgimento nelle attività di protezione civile dei soggetti direttamente coinvolti;
- c) mappatura risosrese, mappatura aree a rischio, completamento entro l'anno 2009 dei possibili siti di attingimento sul territorio della Bassa Sabina, elaborazione e presentazione report sull'individuazione discariche abusive all'interno delle aree protette e non, aggiornamento catasto aree attraversate dal fuoco;
- d) incremento del grado di efficienza e di efficacia della risposta delle amministrazioni locali, delle associazioni e della popolazione in caso di calamità; apertura ufficio protezione civile sperimentale nel Comune di Fara Sabina;
- e) organizzazione di almeno un seminario informativo sui rischi del territorio e le risorse a disposizione; organizzazione di incontri con le scuole.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi

Il piano di attuazione prevede la suddivisione delle attività in attività svolte in rete, che coinvolgeranno contemporaneamente tutte le associazioni partner del progetto e di conseguenza tutti i volontari in servizio civile, e attività specifiche realizzate individualmente. L'azione di rete tenderà a sviluppare in particolar modo la partecipazione di tutti i soggetti interessati alla programmazione delle politiche territoriali sulla disabilità favorendo lo sviluppo di una cultura della sostenibilità ambientale e della cittadinanza attiva e verrà sviluppata lungo l'intero corso dell'anno. Ogni associazione svilupperà poi singolarmente attività e servizi coerenti con la propria mission specifica garantendo comunque un'ampia formazione dei volontari in servizio civile come indicato nel punto 41.

Le metodologie principali di riferimento

Il Learning by doing – L'approccio "**Learning by doing**" prevede un'inversione metodologica e concettuale del modello formativo classico secondo il quale la formazione precede l'ingresso nell'esperienza lavorativa vera e propria. Fondamentale è infatti la possibilità di proporre una prima opportunità pedagogico-lavorativa contestualmente all'accompagnamento formativo secondo una circolarità tra azione e retroazione, fase produttiva e fase formativa, apprendimento pratico e apprendimento teorico, permanente. In tal modo l'attività diventa riscontro effettivo della formazione e la formazione riscontro dell'azione, lungo un processo che non considera separati i due momenti, e che, oltretutto offre il vantaggio, tutt'altro che trascurabile, di una verifica nei fatti, nel "vincolo produttivo", della complessiva proposta formativa. In particolare, con il volontario del SCN si approfondirà:

- *la formazione tecnica / aggiornamento professionale rivolta a diversi e innovativi profili professionali;*
- *la formazione funzionale per il corretto svolgimento di funzioni che non sono direttamente collegate alle proprie specializzazioni (professionali o di ruolo);*
- *la formazione metodologica riferita alle competenze relazionali proprie del "lavoro di gruppo cooperativistico";*
- *in una più ampia formazione alla complessità che rappresenta una sintesi tra metodi già sperimentati e "sicuri" e ricerca di nuove sperimentazioni.*

Questa ottica permette il generarsi di una riscoperta della soggettività e di un protagonismo plurimo (delle identità professionali, personali e sociali) tanto più reale ed efficace e verificabile, nella misura in cui le proposte formative integrano i contributi metodologici - formativi provenienti dal dato esperienziale.

Il Networking – Ogni azione, nel progetto, è pensata – alla luce di precisi riferimenti teorici riguardanti l'approccio alla promozione del benessere sociale (centrato sui legami relazionali e associativi sviluppati in una comunità) – come azione di rete. Gli stessi destinatari intermedi, del resto, sono considerati delle interfaccia relazionali con una funzione precisa. Cerchiamo ora di capire quali sono gli spunti contenutistici più interessanti di tale metodologia di riferimento. Negli ultimi decenni, si è passati da un pensiero lineare e meccanicistico ad un pensiero strategico che vede i sistemi organizzativi non più come mere strutture, bensì come insiemi di processi dinamici e

comunicativi, ciclici, con tutto quello che ne consegue in termini di soluzione dei problemi (problem-solving).

Un sistema di rete in continuo apprendimento (learning organization) è in grado di esprimere innovazione e qualità nei servizi/interventi e nel procedimento della loro realizzazione, con capacità di monitoraggio e valutazione dei risultati. Tutta la rete, nel caso del progetto di Ladispoli, deve essere in grado di anticipare e introdurre trasformazioni qualitative per rispondere in tempo reale alla mutevolezza della domanda sociale, degli orientamenti della cittadinanza, delle condizioni dell'ambiente sociale, economico, istituzionale e naturale, di cui ogni organizzazione fa parte. Questo significa che ogni membro dell'organizzazione e del sistema deve essere continuamente formato ed allenato ad una cultura di network basata sul pensiero strategico di lungo periodo e sulla forte flessibilità operativa. Il primo dà la direzione, la seconda consente di seguirla.

Per specificare meglio: se il progetto vuole essere luogo di costante di azione, apprendimento e di proposta, deve orientarsi al miglioramento della proprie capacità come alimentatore di innovazione; deve essere un'agente di cambiamento integrato nelle comunità locali del Distretto; deve stimolare iniziative ed economie sociali locali a diventare sempre più sensibili alla creazioni di reti come strumento per un uso sinergico delle risorse endogene ed esogene; deve promuovere la capitalizzazione e l'interazione di conoscenze ed esperienze diverse. Ma soprattutto deve favorire momenti di scambio e di confronto costanti tra cittadini, cittadinanza organizzata ed istituzioni (locale e Regionale) in nome di un'idea di governance ben precisa.

8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

Attività in rete

1. **Incremento delle competenze, capacità/abilità dei volontari in servizio civile** volto a dare loro gli strumenti necessari per lavorare su campo a fianco delle associazioni promuovendo la libera espressione della loro creatività e dando risalto alle singole capacità emerse quale risorsa messa a disposizione dell'intero territorio. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso le seguenti attività:
 - ~ formazione generale (vedi punto 34);
 - ~ formazione specifica (vedi punto 41);
 - ~ campi di protezione civile;
 - ~ affiancamento quotidiano ai volontari;
2. **Rafforzamento rete territoriale** che favorisca la programmazione e pianificazione degli interventi sul territorio, in via preventiva e successiva, partendo da una attenta analisi dei rischi e le criticità esistenti. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso le seguenti attività:
 - ~ censimento enti e risorse sul territorio;
 - ~ attivazione gruppi di lavoro e discussione;
 - ~ adesione al Forum Provinciale di Protezione Civile;
 - ~ incentivazione all'attivazione dei Coi;
3. **Sensibilizzazione delle amministrazioni e della cittadinanza** perchè intorno al

sistema di protezione civile si sviluppi un'attenzione particolare, una politica di valorizzazione e salvaguardia, e la conoscenza particolare del patrimonio complessivo spesso sconosciuto. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso le seguenti attività:

- ~ organizzazione di seminari e convegni a tema;
- ~ incontri con le scuole;
- ~ organizzazione campi di protezione civile con i giovani;

Attività singole associazioni

Base 2001

1. **Conoscenza e monitoraggio del territorio** volto a migliorare la conoscenza delle caratteristiche e delle specificità locali ed aumentare il livello di capacità ed efficacia degli interventi in caso di calamità. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso le seguenti attività:

- ~ raccolta dati con S.I.T.I. - Sistema Informativo Territoriale Integrato per la localizzazione e cartografizzazione del territorio per l'analisi e pianificazione territoriale, il monitoraggio e la gestione di fenomeni ambientali, la produzione di cartografia tematica;
- ~ monitoraggio continuo e avvistamento per la prevenzione degli incendi boschivi e sensibilizzazione verso le istituzioni alla cartografizzazione delle aree colpite da incendio;
- ~ mappatura aree a rischio;
- ~ monitoraggio e risanamento delle aree protette tramite avvistamento e denuncia delle aree rese discariche abusive;
- ~ verifica ed aggiornamento dei piani di emergenza comunali,

2. **Implementazione dei servizi al territorio** che, grazie alla collaborazione ed al coinvolgimento diretto dei volontari in servizio civile che diventano così attivatori di cittadinanza attiva, garantirà una più immediata ed efficace risposta ai bisogni della popolazione locale. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso le seguenti attività:

- ~ supporto per la campagna AIB (antincendio boschivo);
- ~ supporto servizio spargimento sale (nel periodo invernale);
- ~ supporto servizio fornitura acqua (per le carenze del periodo estivo);
- ~ implementazione servizio "Spis";
- ~ supporto attività di segreteria associazione;

Comune di Magliano

1. **Conoscenza e monitoraggio del territorio** volto a migliorare la conoscenza delle caratteristiche e delle specificità locali ed aumentare il livello di capacità ed efficacia degli interventi in caso di calamità. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso le seguenti attività:

- ~ raccolta dati con S.I.T.I. - Sistema Informativo Territoriale Integrato per

la localizzazione e cartografizzazione del territorio per l'analisi e pianificazione territoriale, il monitoraggio e la gestione di fenomeni ambientali, la produzione di cartografia tematica;

- ~ monitoraggio continuo e avvistamento per la prevenzione degli incendi boschivi e sensibilizzazione verso le istituzioni alla cartografizzazione delle aree colpite da incendio;
- ~ mappatura aree a rischio;
- ~ monitoraggio e risanamento delle aree protette tramite avvistamento e denuncia delle aree rese discariche abusive;
- ~ verifica ed aggiornamento dei piani di emergenza comunali;

2. Implementazione dei servizi al territorio che, grazie alla collaborazione ed al coinvolgimento diretto dei volontari in servizio civile che diventano così attivatori di cittadinanza attiva, garantirà una più immediata ed efficace risposta ai bisogni della popolazione locale. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso le seguenti attività:

- ~ supporto per la campagna AIB (antincendio boschivo);
- ~ supporto servizio spargimento sale (nel periodo invernale);
- ~ supporto servizio fornitura acqua (per le carenze del periodo estivo);
- ~ implementazione servizio "Spis";

Italsabina

1. Conoscenza e monitoraggio del territorio volto a migliorare la conoscenza delle caratteristiche e delle specificità locali ed aumentare il livello di capacità ed efficacia degli interventi in caso di calamità. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso le seguenti attività:

- ~ raccolta dati con S.I.T.I. - Sistema Informativo Territoriale Integrato per la localizzazione e cartografizzazione del territorio per l'analisi e pianificazione territoriale, il monitoraggio e la gestione di fenomeni ambientali, la produzione di cartografia tematica;
- ~ monitoraggio continuo e avvistamento per la prevenzione degli incendi boschivi e sensibilizzazione verso le istituzioni alla cartografizzazione delle aree colpite da incendio;
- ~ mappatura aree a rischio;
- ~ monitoraggio e risanamento delle aree protette tramite avvistamento e denuncia delle aree rese discariche abusive;
- ~ verifica ed aggiornamento dei piani di emergenza comunali,

2. Implementazione dei servizi al territorio che, grazie alla collaborazione ed al coinvolgimento diretto dei volontari in servizio civile che diventano così attivatori di cittadinanza attiva, garantirà una più immediata ed efficace risposta ai bisogni della popolazione locale. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso le seguenti attività:

- ~ supporto per la campagna AIB (antincendio boschivo);
- ~ supporto servizio spargimento sale (nel periodo invernale);
- ~ supporto servizio fornitura acqua (per le carenze del periodo estivo);
- ~ implementazione servizio "Spis";

- ~ supporto attività di segreteria associazione;

Gruppo Volontariato civile squadra antincendio – GVCSA

1. Conoscenza e monitoraggio del territorio volto a migliorare la conoscenza delle caratteristiche e delle specificità locali ed aumentare il livello di capacità ed efficacia degli interventi in caso di calamità. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso le seguenti attività:

- ~ monitoraggio continuo e avvistamento per la prevenzione degli incendi boschivi e sensibilizzazione verso le istituzioni alla cartografizzazione delle aree colpite da incendio;
- ~ mappatura aree a rischio;
- ~ monitoraggio e risanamento delle aree protette tramite avvistamento e denuncia delle aree rese discariche abusive;
- ~ verifica ed aggiornamento dei piani di emergenza comunali,

2. Implementazione dei servizi al territorio che, grazie alla collaborazione ed al coinvolgimento diretto dei volontari in servizio civile che diventano così attivatori di cittadinanza attiva, garantirà una più immediata ed efficace risposta ai bisogni della popolazione locale. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso le seguenti attività:

- ~ supporto per la campagna AIB (antincendio boschivo);
- ~ supporto servizio spargimento sale (nel periodo invernale);
- ~ attivazione di un ufficio di protezione civile sperimentale c/o il Comune di Fara sabina;
- ~ supporto attività di segreteria associazione;

Guardie Ambientali d'Italia

1. Conoscenza e monitoraggio del territorio volto a migliorare la conoscenza delle caratteristiche e delle specificità locali ed aumentare il livello di capacità ed efficacia degli interventi in caso di calamità. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso le seguenti attività:

- ~ monitoraggio continuo e avvistamento per la prevenzione degli incendi boschivi e sensibilizzazione verso le istituzioni alla cartografizzazione delle aree colpite da incendio;
- ~ mappatura aree a rischio;
- ~ monitoraggio e risanamento delle aree protette tramite avvistamento e denuncia delle aree rese discariche abusive;
- ~ verifica ed aggiornamento dei piani di emergenza comunali,

2. Implementazione dei servizi al territorio che, grazie alla collaborazione ed al coinvolgimento diretto dei volontari in servizio civile che diventano così attivatori di cittadinanza attiva, garantirà una più immediata ed efficace risposta ai bisogni della popolazione locale. Tale obiettivo sarà conseguito attraverso le seguenti attività:

- ~ supporto per la campagna AIB (antincendio boschivo);
- ~ supporto servizio spargimento sale (nel periodo invernale);

- ~ attivazione di un ufficio di protezione civile sperimentale c/o il Comune di Fara sabina;
- ~ supporto attività di segreteria associazione;

Attività/Mesi	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Attività in rete												
Incremento delle competenze, capacità/abilità dei volontari in servizio civile												
Rafforzamento rete territoriale												
Sensibilizzazione delle amministrazioni e della cittadinanza												
Base 2001												
Conoscenza e monitoraggio del territorio												
Implementazione dei servizi al territorio												
Comune di Magliano sabina												
Conoscenza e monitoraggio del territorio												
Implementazione dei servizi al territorio												
Gvcsa												
Conoscenza e monitoraggio del territorio												
Implementazione dei servizi al territorio												
Gurdie Ambientali d'Italia												
Conoscenza e monitoraggio del territorio												
Implementazione dei servizi al territorio												
Italsabina												
Conoscenza e monitoraggio del territorio												
Implementazione dei servizi al territorio												

8.3 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

Alla realizzazione del progetto parteciperanno in generale ed a titolo gratuito tutti i volontari delle associazioni partner con competenze varie. In particolare:

Base 2001

- 1 coordinatore delle attività di segreteria - volontario;
- 1 responsabile dell'associazione che gestisce le attività che si svolgono all'interno della struttura e del coordinamento e dei rapporti con gli enti pubblici e privati di settore - volontario;
- 1 responsabile del materiale tecnico e delle macchine - volontario;
- 1 referente per i rapporti con il 3° settore ed i distretti socio-sanitari RI2 e RI3 - volontario;
- 1 responsabile ufficio tecnico Comune di Magliano Sabina - volontario;

Comune di Magliano Sabina

- 1 responsabile segreteria - dipendente;
- 1 responsabile servizi tecnici Comune - dipendente;
- 1 responsabile del materiale tecnico e delle macchine - dipendente;

Gvcsa

- 1 coordinatore delle attività di segreteria - volontario;
- 1 responsabile dell'associazione che gestisce le attività che si svolgono all'interno della struttura e del coordinamento e dei rapporti con gli enti pubblici e privati di settore - volontario;
- 1 responsabile del materiale tecnico e delle macchine - volontario;
- 1 disaster manager - volontario;

1 tecnico del Comune di Fara Sabina – collaborazione a titolo volontario;

Guardie Ambientali d'Italia

1 coordinatore delle attività di segreteria - volontario;

1 responsabile dell'associazione che gestisce le attività che si svolgono all'interno della struttura e del coordinamento e dei rapporti con gli enti pubblici e privati di settore - volontario;

1 responsabile del materiale tecnico e delle macchine - volontario;

1 tecnico del Comune di Fara Sabina – collaborazione a titolo volontario;

Italsabina

1 coordinatore delle attività di segreteria - volontario;

1 responsabile dell'associazione che gestisce le attività che si svolgono all'interno della struttura e del coordinamento e dei rapporti con gli enti pubblici e privati di settore - volontario;

1 responsabile del materiale tecnico e delle macchine - volontario;

1 disaster manager – volontario;

1 responsabile ufficio tecnico Comune di Magliano Sabina – volontario;

8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Attività di rete

ATTIVITA'	MANSIONI SPECIFICHE	METODOLOGIA	PERIODO
Incremento delle competenze, capacità/abilità dei volontari in servizio civile	I volontari riceveranno una formazione generale e specifica che li doterà degli strumenti necessari per valorizzare le proprie competenze e muoversi in modo autonomo nel settore della protezione civile (vedi punti 34 e 41).	Lezioni frontali, lavoro di gruppo; comunicazione in plenaria, simulazioni e analisi casi di lavoro specifici; stage formativi ed esperenziali; tutoring; momenti di autoformazione o learning by doing;	Dal 1° al 12° mese
Rafforzamento rete territoriale	Creazione di un database con numeri ed indirizzi degli enti pubblici e privati; che operano nel settore della protezione civile. Sostegno gruppi di lavoro e studio. Sensibilizzazione Comuni per funzionamento Coi.	Ricerca telematica, e consultazione di elenchi esistenti. Attivazione mailing list. Presa contatti e censimento risorse e servizi offerti. Reperimento materiale, coordinamento e partecipazione gruppi di studio attivati dalle associazioni in rete. Trasmissione esiti al Forum provinciale di protezione civile. Affiancamento volontari associazioni incontri con i Sindaci dei Comuni aderenti ai Coi per la presentazione di proposte di coordinamento degli interventi.	Dal 3° al 12° mese
Sensibilizzazione delle	Organizzazione e	Gestione segreteria	Dal 4° al 12° mese

amministrazioni e della cittadinanza	partecipazione seminari/convegni, incontri con le scuole, campi di protezione civile.	organizzativa eventi, raccolta e distribuzione materiale, presa contatti e invio inviti. Presa contatti con le scuole, intervento negli incontri con gli studenti; individuazione giovani, studenti e non, per campi protezione civile. Pianificazione, organizzazione logistica e partecipazione campi di protezione civile.	
--------------------------------------	---	---	--

Attività associazioni

Base 2001, Comune di Magliano, Italsabina

ATTIVITA'	MANSIONI SPECIFICHE	METODOLOGIA	PERIODO
Raccolta dati	Localizzazione e cartografizzazione del territorio per l'analisi e la pianificazione territoriale.	Raccolta dati sul territorio con sistemi Gis e Gps, supporto per l'inserimento ed elaborazione dati, monitoraggio periodico fenomeni ambientali.	Dal 3° al 4° mese
Monitoraggio continuo e avvistamento incendi	Perlustrazione territorio di riferimento e avvistamento incendi	Affiancamento volontari associazioni nella perlustrazione del territorio, gestione contatti con enti preposti per segnalazione avvistamenti, registrazione dati area interessata dal fuoco ed elaborazione di report periodici.	Dal 8° al 11° mese
Mappatura aree a rischio	Perlustrazione territorio di riferimento e avvistamento aree soggette a rischio frana, smottamento, esondazione etc.	Affiancamento ai volontari associazioni nella perlustrazione del territorio, gestione contatti con enti preposti per segnalazione avvistamento aree a rischio, registrazione dati aree a rischio ed elaborazione di report periodici.	Dal 3° al 4° mese
Monitoraggio e risanamento delle aree protette	Controllo periodico delle aree protette.	Affiancamento volontari associazioni nel controllo delle aree protette, segnalazione di anomalie agli enti preposti, supporto nella rimozione delle stesse.	Dal 3° al 4° mese
Verifica ed aggiornamento piani emergenza comunali	Analisi dei piani di emergenza comunali esistenti nel territorio interessato e raccolta dati per l'aggiornamento.	Raccolta dei piani di emergenza comunali nei Comuni dei Coi di riferimento; supporto nell'analisi e nella produzione di dati aggiornati.	Dal 3° al 4° mese
Supporto per la campagna AIB (antincendio boschivo);	Affiancamento volontari associazioni nel periodo Giugno – Settembre	Supporto nella gestione e nello smistamento delle chiamate per attivazione	Dal 4° al 12° mese

	nell'attività AIB.	associazioni; registrazione interventi e elaborazione report finale.	
Supporto servizio spargimento sale (nel periodo invernale);	Gestione contatti con i Comuni per interventi di spargimento sale nei paesi e frazioni del territorio di riferimento nel periodo invernale.	Gestione segreteria organizzativa interventi, presa contatti con i Comuni, organizzazione rifornimento sale.	Dal 4° al 12° mese
Supporto servizio fornitura acqua (per le carenze del periodo estivo); implementazione	Gestione contatti con i Comuni per interventi di rifornimento acqua nei paesi e nelle frazioni del territorio di riferimento nel periodo estivo.	Gestione segreteria organizzativa interventi, presa contatti con i Comuni, organizzazione rifornimento acqua	Dal 4° al 12° mese
Supporto servizio Spis	Affiancamento volontari associazione nella gestione del servizio di consegna beni di prima necessità famiglie bisognose individuate dai servizi sociali distrettuali	Gestione contatti con servizi sociali, attivazione e affiancamento volontari nella consegna.	Dal 4° al 12° mese
Supporto attività di segreteria	Gestione segreteria	Gestione e registrazione chiamate, aggiornamento rubrica telefonica, controllo posta in arrivo (tradizionale ed elettronica), gestione protocollo, raccolta, produzione e diffusione materiale informativo servizi associazione.	Dal 2° al 12° mese

Gvcsa, Guardie Ambientali d'Italia

ATTIVITA'	MANSIONI SPECIFICHE	METODOLOGIA	PERIODO
Monitoraggio continuo e avvistamento incendi	Perlustrazione territorio di riferimento e avvistamento incendi	Affiancamento volontari associazioni nella perlustrazione del territorio, gestione contatti con enti preposti per segnalazione avvistamenti, registrazione dati area interessata dal fuoco ed elaborazione di report periodici.	Dal 3° al 12° mese
Mappatura aree a rischio	Perlustrazione territorio di riferimento e avvistamento aree soggette a rischio frana, smottamento, esondazione etc.	Affiancamento ai volontari associazioni nella perlustrazione del territorio, gestione contatti con enti preposti per segnalazione avvistamento aree a rischio, registrazione dati aree a rischio ed elaborazione di report periodici.	Dal 3° al 4° mese
Monitoraggio e risanamento delle aree protette	Controllo periodico delle aree protette.	Affiancamento volontari associazioni nel controllo delle aree protette, segnalazione di anomalie agli enti preposti, supporto nel la rimozione delle stesse.	Dal 3° al 4° mese
Verifica ed aggiornamento	Analisi dei piani di	Raccolta dei piani di	Dal 3° al 4° mese

piani emergenza comunali	emergenza comunali esistenti nel territorio interessato e raccolta dati per l'aggiornamento.	emergenzacomunali nei Comuni dei Coi di riferimento; supporto nell'analisi e nella produzione di dati aggiornati.	
Supporto per la campagna AIB (antincendio boschivo);	Affiancamento volontari associazioni nel periodo Giugno – Settembre nell'attività AIB.	Supporto nella gestione e nello smistamento delle chiamate per attivazione associazioni; registrazione interventi e elaborazione report finale.	Dal 8° al 11° mese
Supporto servizio spargimento sale (nel periodo invernale);	Gestione contatti con i Comuni per interventi di spargimento sale nei paesi e frazioni del territorio di riferimento nel periodo invernale.	Gestione segreteria organizzativa interventi, presa contatti con i Comuni, organizzazione rifornimento sale.	Dal 4° al 12° mese
Attivazione ufficio di protezione civile	Attivazione ufficio di Protezione Civile sperimentale nel territorio del Comune di Fara in Sabina.	Supporto nello svolgimento di tutte le attività di carattere burocratico-amministrativo connesse con lo svolgimento delle proprie funzioni tra cui la redazione di apposite convenzioni regolanti il rapporto tra il Comune di Fara in Sabina e gli enti interessati nella gestione delle emergenze, stesura di protocolli di emergenza etc., elaborazione e realizzazione, di concerto con gli Uffici Comunali coinvolti e le associazioni, del programma pluriennale di prevenzione, elaborazione e realizzazione di appositi strumenti informativi per la popolazione in relazione i rischi presenti sul territorio ed alle misure di difesa degli stessi, revisione e controllo dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione del Servizio; supporto nella gestione dell'ordinaria amministrazione dell'Ufficio.	Dal 4° al 12° mese
Supporto attività di segreteria associazione	Gestione segreteria	Gestione e registrazione chiamate, aggiornamento rubrica telefonica, controllo posta in arrivo (tradizionale ed elettronica), gestione protocollo, raccolta, produzione e diffusione materiale informativo servizi associazione.	Dal 2° al 12° mese

- 9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*
- 10) *Numero posti con vitto e alloggio:*
- 11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*
- 12) *Numero posti con solo vitto:*
- 13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*
- 14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*
- 15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO	COMUNE	INDIRIZZO	COD. IDENT. SEDE	N. VOL. PER SEDE	NOMINATIVI DEGLI OPERATORI LOCALI DI PROGETTO		
						COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	C.F.
1	BASE 2001	POGGIO MIRTETO	P.ZZA MARTIRI DELLA LIBERTÀ, 44	70007	3	PASTORELLI ALESSANDRO	14/08/1963	PSTLSN63M14G763X
2	GVCSA	FARA IN SABINA	VIA GARIBALDI, 6 – (PASSO CORESE)	69571	3	SFORZINI MARIO	17/05/1958	SFRMRA58E17H501J
3	GUARDIE AMBIENTALI D'ITALIA	MONTOPOLI DI SABINA	VIA COLONNETTA, 66	53010	3	PASTORELLI AUGUSTO	29/03/1960	PSTGST60C29F687E
4	ITALSABINA	STIMIGLIANO	P.ZZA V. EMANUELE, 9	63253	3	SEGONI ERNESTO	30/05/1962	SGNRST62E30H501G
5	COMUNE MAGLIANO SABINA	MAGLIANO SABINA	VIALE XIII GIUGNO, SNC	53196	3	MASSIMILIANO FILABOZZI	30/11/1966	FLBMSM66S30H501N

17) Altre figure impiegate nel Progetto:

N.	SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO	COMUNE	INDIRIZZO	COD. IDENT. SEDE	N. VOL. PER SEDE	TUTOR			RESP. LOCALI ENTE ACC.		
						COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	C.F.	COGNOME E NOME	DATA DI NASCITA	C.F.
1	BASE 2001	POGGIO MIRTETO	P.ZZA MARTIRI DELLA LIBERTÀ, 44	70007	3	NON NECESSARIO			CURINI FRANCESCA	18/10/1977	CRNFNC77 R58L117Y
2	GVCSA	FARA IN SABINA	VIA GARIBALDI, 6 – (PASSO CORESE)	69571	3	NON NECESSARIO			CURINI FRANCESCA	18/10/1977	CRNFNC77 R58L117Y
3	CESV	MONOPO LI DI SABINA	VIA COLONNETTA, 66	53010	3	NON NECESSARIO			CURINI FRANCESCA	18/10/1977	CRNFNC77 R58L117Y
4	ITALSABINA	STIMIGLI ANO	P.ZZA V. EMANUELE, 9	63253	3	NON NECESSARIO			CURINI FRANCESCA	18/10/1977	CRNFNC77 R58L117Y
5	COMUNE MAGLIANO SABINA	MAGLIANO SABINA	VIALE XIII GIUGNO, SNC	53196	3	NON NECESSARIO			CURINI FRANCESCA	18/10/1977	CRNFNC77 R58L117Y

18) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

La campagna di promozione del progetto sarà imperniata sull'uso di molteplici strumenti:

- Il sito Web del CESV e delle organizzazioni associate;
- Gli organi di informazione delle associazioni associate al CESV e delle associazioni aderenti al progetto;
- Organi di informazione del settore no profit e del volontariato;
- Bollettini locali, volantini e brochure;
- Radio e TV locali;
- Promozione e pubblicizzazione all'interno delle manifestazioni organizzate dai CSV :
 - 5 Dicembre – Giornata internazionale del volontariato ;
 - Meeting del Volontariato e della Solidarietà.

- Incontri con gli studenti delle classi quinte degli Istituti superiori della Provincia

Il progetto prevede nel corso dell'anno una serie di incontri, uscite e manifestazioni appositamente studiati per pubblicizzare l'esperienza del Servizio Civile: ex ante, in itinere con le scuole e le manifestazioni di promozione del volontariato a cui il progetto partecipa e verso la cittadinanza e i giovani con la manifestazione finale di chiusura.

Sono quantificabili in almeno 40 ore nel corso dell'anno.

19) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Così come previsto dal sistema di reclutamento e selezione presentato in occasione dell'accreditamento come Ente di 1^a Classe per la selezione si usa il seguente percorso:

Attraverso l'azione attiva delle sedi locali di progetto vengono sensibilizzati ed invitati a presentare la domanda i giovani che già hanno svolto o stanno svolgendo attività di volontariato al fine di favorire un reclutamento efficace capace di ridurre al minimo gli abbandoni dovuti all'impatto con le attività da svolgere.

Tutti i giovani candidati che presentano domanda devono affrontare due gradi di selezione:

- Compilare un questionario di selezione quale strumento preparatorio al colloquio di selezione;
- Sostenere un Colloquio psico-attitudinale.

I responsabili delle attività di selezione hanno come prima soglia di accesso quella della corrispondenza fra lo skill individuale del candidato e le caratteristiche descritte dal progetto.

Da tale base viene definita una graduatoria che tiene conto soprattutto dell'interesse del candidato verso un determinato settore/attività e della complessità del compito da svolgere.

Gli elementi che vengono utilizzati al fine della redazione delle graduatorie sono i seguenti:

- precedenti di esperienze di volontariato, in generale o specifiche nel settore di intervento;

- dati emergenti dal colloquio individuale;
- risultato del questionario di selezione.

Per i criteri di valutazione e la scala dei punteggi ci si avvale dei criteri elaborati dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con la determinazione del Direttore Generale del 30 maggio 2002).

Si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio in sede di accreditamento.

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

Così come previsto dal sistema di valutazione e monitoraggio presentato in occasione dell'accREDITAMENTO come Ente di 1^ Classe per il monitoraggio interno di valutazione del progetto si usa un percorso multiplo.

Il sistema di monitoraggio utilizzato per la valutazione degli esiti è impostato sulla base della metodologia classica relativa agli obiettivi delle attività erogate:

- E' stata definita una prima scheda di rilevazione volta ad analizzare ex ante i bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile (giovani e dirigenti delle sedi operative), che viene somministrata all'avvio del progetto.
- Con una seconda scheda, in parte diversa dalla prima, vengono raccolte le prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando in particolare il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Con una terza scheda si mira a rilevare ex post i giudizi degli utenti sul servizio ricevuto, dopo un certo periodo dall'avvio del progetto (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Considerando le caratteristiche delle attività svolte vengono definite dimensioni diverse degli indicatori utilizzati in base, rispettivamente, agli esiti progettuali e all'impatto generato sui volontari.

Per quanto riguarda gli esiti progettuali si tiene conto dei seguenti elementi:

- numero di ore complessivamente svolte rispetto a quelle progettate;
- prodotti realizzati alla fine dell'attività progettuale;
- impatto sulla sede ospitante;
- impatto sul territorio circostante;
- impatto sull'utenza.

Per quanto riguarda l'impatto generato sui volontari, gli indicatori sono i seguenti:

- coinvolgimento nella realizzazione dei compiti quotidiani (rapporto fra presenze ed assenze, partecipazione al lavoro di gruppo, dedizione e progettualità);
- capacità di proposta volta al miglioramento del lavoro, individuale o collettivo, svolto;
- interesse a seguire le attività complessive della sede locale di progetto al di là del lavoro svolto;
- richiesta di effettuare attività di volontariato alla fine del servizio.

- Inoltre è stato previsto uno specifico monte ore per permettere al volontario la gestione di un proprio progetto individuale.

Sono previste 4 rilevazioni che saranno fatte con la tempistica seguente:

- Una rilevazione ex ante sui bisogni e le aspettative degli utenti del servizio civile al momento in cui si avvia il progetto.
- Una rilevazione delle prime valutazioni e impressioni in itinere degli utenti, sondando, in particolare, il grado di soddisfazione rispetto alla gestione delle attività formative e dell'inserimento presso le sedi operative.
- Una rilevazione ex post sui giudizi degli utenti sul servizio ricevuto dopo un certo periodo (due o tre mesi), anche per valutare l'impatto che il servizio ha avuto sul miglioramento della performance individuale e/o associativa.
- Una rilevazione finale per valutare i risultati raggiunti dal progetto.

Le tecniche che saranno utilizzate sono quelle che evidenziano i dati *qualitativi* piuttosto che quelli *quantitativi*. Infatti, viene data particolare importanza alla descrizione dell'esperienza da parte dei volontari e dei responsabili oltre che ai dati strutturali (n° presenze, n° assenze, ecc.).

Si rinvia al piano di monitoraggio interno presentato in fase di accreditamento.

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Non sono previsti requisiti specifici aggiuntivi a quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64 per la partecipazione al progetto, In sede di selezione sarà tenuto conto dell'esperienze precedenti dei candidati nell'ambito del volontariato.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Dati progetto:		Numero Sedi	N. Giovani	Aule didattiche
		5	15	1
Promozione SCN				
costo stimato per sede	€ 300,00			€ 1.500,00
Seminari tematici		N. Seminari		
costo per seminario	€ 480	4		€ 1.920,00
Corso di formazione curriculare per gruppo formativo	€ 3.500,00			€ 2.100,00
Attrezzature e learning affitto per progetto	€ 3.000,00			€ 3.000,00
Formazione specifica per gruppo formativo	€ 4.800,00			€ 2.880,00
Manifestazioni	€ 5.250,00			€ 5.250,00
Materiali	€ 300,00			€ 4.500,00
Valorizzazione personale volontario	€ 3.000,00			€ 3.000,00
Risorse aggiuntive totali				€ 24.150,00

25) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Il CESV è un'associazione di 2^ livello che raggruppa 64 associazioni di volontariato presenti sul territorio del Lazio; perciò, le attività dei volontari sarà

svolta in stretta collaborazione funzionale con i soci del CESV che frequentano costantemente le sedi dove opereranno. Saranno partner nell'attuazione del progetto i seguenti enti ed associazioni (vedi allegati):

Comune di Stimigliano : collabora alla diffusione e promozione del progetto e dei suoi risultati. Mette a disposizione i locali per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti dal progetto. Da la disponibilità di un suo referente per lo svolgimento di una settimana di incontri sul ruolo del Comune, la sua articolazione operativa e i Piani comunali di protezione civile prevedendo una certificazione delle competenze acquisite al termine degli incontri. Collabora alla promozione ed il sostegno della rete provinciale di protezione civile e partecipa e concede il patrocinio alle iniziative pubbliche previste nel corso dell'anno sui temi della tutela dell'ambiente e della prevenzione e, previsione.

Comune di Fara Sabina: collabora alla diffusione e promozione del progetto e dei suoi risultati. Mette a disposizione i locali per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti dal progetto. Da la disponibilità di un suo referente per lo svolgimento di un corso di formazione della durata di 16 ore sulla gestione di un ufficio di protezione civile con rilascio attestato competenze acquisite gestito dal Sig. Piero Bisonni; la disponibilità di strumentazione e personale qualificato per l'apertura di un ufficio di protezione civile sperimentale nel Comune di Fara in Sabina in stretta collaborazione con i volontari in servizio civile delle associazioni "GVCSA" e "Guardie Ambientali d'Italia". Collabora alla promozione ed il sostegno della rete provinciale di protezione civile e partecipa e concede il patrocinio alle iniziative pubbliche previste nel corso dell'anno sui temi della tutela dell'ambiente e della prevenzione e, previsione.

Mep Radio : collabora alla promozione e diffusione del progetto, mette a disposizione i suoi locali per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti e per la realizzazione delle attività del progetto; promuove e partecipa alle iniziative pubbliche previste nel corso dell'anno sui temi della prevenzione, previsione e tutela ambientale, mette a disposizione un suo referente per la progettazione e realizzazione, in collaborazione con i volontari di SCN dei progetti Bianca & Bernie attivi sulla Provincia di Rieti, di uno spot radiofonico per la promozione del volontariato giovanile e del servizio civile da trasmettere dall'emittente.

Legambiente Centro Italia : collabora alla promozione e diffusione del progetto, mette a disposizione i suoi locali per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti e per la realizzazione delle attività del progetto; promuove e partecipa alle iniziative pubbliche previste nel corso dell'anno sui temi della prevenzione, previsione e tutela ambientale, mette a disposizione un suo referente per la progettazione e realizzazione, in collaborazione con i volontari di SCN del Progetto "Hermes", di eventi ed attività di promozione e tutela ambientale.

A.M.S. - Azienda Municipalizzata Sabina Srl: collabora alla promozione e diffusione del progetto, mette a disposizione i suoi locali per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti e per la realizzazione delle attività del progetto. Collabora alla promozione ed il sostegno della rete provinciale di protezione civile e partecipa alle iniziative pubbliche previste nel corso dell'anno sui temi della tutela dell'ambiente e della .

Riserva Naturale Regionale Nazzano, Tevere-Farfa : collabora alla promozione e diffusione del progetto, mette a disposizione i suoi locali per le attività formative e per l'organizzazione dei seminari tematici previsti e per la realizzazione delle attività del progetto; promuove e partecipa alle iniziative pubbliche previste nel

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Le risorse tecniche e strumentali di cui il CESV, le sedi locali ed i partner dispongono sono le seguenti:

- Aule didattiche a norma di legge;
- videoproiettori,
- tv e video registratori,
- diaproiettori,
- lavagne luminose
- lavagne a fogli mobili
- piattaforma di e-learning per la formazione a distanza;
- Sistema di aule attrezzate per la videoconferenza
- Un sito ed un software dedicato per la gestione del Servizio Civile capace di interagire con HELIOS.
- Computer nelle sedi di progetto per la gestione dati e la creazione di una rete fra le associazioni
- Uffici e sedi attrezzate per contattare, accogliere e informare: telefoni, fax, fotocopiatrici, stampanti per la produzione di locandine e avvisi.

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- ***Flessibilità di spazio:*** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- ***Flessibilità di tempo:*** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- ***Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:*** perché le tecnologie didattiche permettono di gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- ***Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:*** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del ***collaborative learning e cooperative work***).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

Infine, le sedi locali del progetto sono fornite di:

- Arredi e strumentazioni per il funzionamento quotidiano quali: telefoni, fax, computer, fotocopiatrice, cancelleria, archivi;
- Attrezzature e materiali per lo svolgimento delle attività quali manifestazioni;
- Spazi specifici per le attività di progetto quali sale riunioni e aule formative.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non ci sono crediti formativi riconosciuti.

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Non ci sono tirocini riconosciuti.

29) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Il CESV è un Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004 e pertanto certifica tutte le attività formative svolte.

Il percorso formativo generale è certificato da un attestato rilasciato dalla Federazione Italiana dei CEMEA, ente accreditato alla Formazione dal MIUR e dal Ministero della Salute.

A fine servizio il CESV rilascerà una certificazione delle competenze acquisite che:

- a) potrà essere utilizzata per l'inserimento nel mondo accademico e/o del lavoro;
- b) valorizzerà la propensione a svolgere attività di volontariato.

In collaborazione con l'associazione Operatori della Prevenzione sui luoghi di Lavoro sarà realizzato un corso sulla **Sicurezza sui luoghi di lavoro (legge 626)** che sarà certificato con un attestato valido ai fini del curriculum:

- per poter essere nominati responsabile della sicurezza all'interno delle aziende;
- per poter autocertificare il piano sulla sicurezza in caso di svolgimento di attività in proprio;

In convenzione con la Croce Rossa sarà realizzato un corso di **Primo Soccorso** che sarà certificato con apposito attestato valido ai fini del curriculum.

I due corsi avranno durata superiore alla settimana e sono inseriti nel percorso

formativo specifico per un totale di **32 ore**.
Si allegano le convenzioni.

Formazione generale dei volontari

30) Sede di realizzazione:

Sede Centrale dell'Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato e sedi provinciali

31) Modalità di attuazione:

La formazione sarà fatta in proprio dal CESV che è accreditato come Ente di 1^a classe secondo il sistema di formazione presentato al momento dell'accREDITAMENTO. Il sistema formativo del CESV presentato in fase di accREDITAMENTO prevede:
a) una parte di formazione centralizzata a livello provinciale (sotto forma di corsi intensivi e seminari tematici);
specifici percorsi formativi presso le singole sedi di attuazione

32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accREDITAMENTO ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

Associazione CESV Centro Servizi per il Volontariato

33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

OBIETTIVI

La formazione si prefigge di far acquisire ai giovani volontari coinvolti le seguenti competenze e abilità:

- Conoscenza dello spirito e delle regole del Servizio Civile Nazionale, nel rapporto che corre tra l'attivazione solidale personale e la difesa generale della Patria, secondo i dettami della Delibera del 4/4/06.
- conoscenza articolata del mondo del volontariato, attraverso il contatto diretto per un anno con organismi e reti di associazioni ed enti no profit particolarmente attivi a livello locale, che realizzano servizi in convenzione con le istituzioni pubbliche e necessitano costantemente di personale da impegnare in queste attività;
- capacità organizzative, attraverso il supporto alle attività di coordinamento e "manutenzione" di una rete territoriale composta da organizzazione di volontariato operanti in diversi settori ed enti locali;
- capacità relazionali, connesse alla cura dei rapporti costanti con tutte le organizzazioni coinvolte;
- conoscenze nel settore del monitoraggio e valutazione, con il coinvolgimento nelle attività previste dal progetto ed il rapporto costante per un anno con esperti del settore.

METODOLOGIA

Nella realizzazione dei diversi moduli formativi sarà utilizzata la **Metodologia Attiva** che alterna diverse situazioni e tipi di coinvolgimento da parte dei volontari. L'equipe formativa ha a sua disposizione un'ampia gamma di strumenti didattici più o meno strutturati tra cui possiamo citare:

- il **lavoro in piccoli gruppi** per la discussione e il confronto rispetto a esperienze personali;
- la **lezione frontale** per il passaggio di informazioni e di conoscenze su tematiche di interesse generale
- **comunicazione in plenaria** per i momenti orientativi e di informazione specifica nonché per la gestione dei momenti di discussione;
- lo **studio dei casi** per l'approfondimento di situazioni specifiche sulla base di esperienze realmente vissute da altri Volontari;
- il **gioco di ruolo** (*roleplay*) e le **simulazioni** per provocare processi di immedesimazione in situazioni verosimili e che, per analogia, possono ampliare la consapevolezza delle risorse e dei limiti personali nei diversi contesti.

Uno spazio e un tempo appropriato vengono dedicati ad **attività ed esercizi di conoscenza** dei partecipanti al fine di poter strutturare agende formative il più possibile attinenti alle risorse e alle difficoltà presentate dai partecipanti: il contatto con la realtà dei volontari aumenta la possibilità di apertura e lo scambio di informazioni fra i partecipanti. I

Per armonizzare le dinamiche interne al gruppo in formazione, vengono proposti:

- a) **esercizi di movimento e attivazione** (*energizer*);
- b) **attività creative** che stimolano l'utilizzo di altri codici comunicativi e arricchiscono la qualità delle informazioni a disposizione del gruppo.

Ogni formatore si propone come "facilitatore dei processi di apprendimento" alternando nuovi stimoli/esercizi a momenti di condivisione e *debriefing* delle attività proposte:

Tale approccio è in grado di moltiplicare la **capacità di analisi** e il **riconoscimento delle proprie risorse** da parte dei partecipanti.

Piattaforma di **E – learning**

Per la gestione delle attività formative il CESV si avvarrà inoltre del supporto di strumenti e metodi di formazione in rete a distanza (eLearning). L'ente dispone di una piattaforma informatica che integra e supporta alcuni dei processi caratteristici della formazione, e cioè:

- gestione dell'anagrafica utenti
- gestione di percorsi formativi (piano formativo individuale/di gruppo)
- gestione dei materiali didattici/informativi (erogazione)
- gestione delle attività di comunicazione sincrone e asincrone (tramite i tool di messaggistica, chat e forum, videoconferenza)
- gestione delle attività di monitoraggio e valutazione (tramite questionari, test, sondaggi)
- gestione delle attività di lavoro cooperativo/progettazione collaborativa (tramite un'area di condivisione di documenti)
- gestione delle statistiche di sistema e reporting sulle attività svolte dagli utenti

Le attività formative saranno quindi caratterizzate dalla possibilità di frequentare

percorsi di formazione integrati, composti cioè da attività tradizionali d'aula e attività di apprendimento a distanza supportate dalla rete Internet e gestiti attraverso la piattaforma dedicata.

Un approccio di questo tipo risponde all'esigenza di realizzare attività formative gestite con modalità flessibili, una flessibilità che possiamo declinare secondo le seguenti specificazioni:

- **Flessibilità di spazio:** perché il supporto delle tecnologie didattiche permette di gestire percorsi formativi (o parte di essi) indipendentemente dal luogo fisico vincolante (es: aula di Roma...)
- **Flessibilità di tempo:** perché viene a cadere il vincolo determinato dalla necessità di far coincidere i tempi della formazione (es: un tempo determinato = ogni lunedì alle 17) e ciascuno può scegliere i tempi di apprendimento/interazione/lavoro compatibilmente con le proprie necessità e i propri impegni/compiti
- **Flessibilità di gestione delle risorse didattiche/documentali:** perché le tecnologie didattiche permettono un gestire i materiali didattici e/o di lavoro in maniera dinamica, in quanto sono più agevoli i processi di memorizzazione, adattabilità, modificabilità, aggiornamento di materiali e informazioni in relazione al contesto d'uso (percorsi diversi, gruppi di utenti differenti etc)
- **Flessibilità di metodologie di insegnamento/apprendimento/interazione:** perché i corsi in rete potranno esser gestiti – in relazione alle scelte didattiche - secondo le modalità che possono essere:
 - percorsi di **formazione individuale auto-diretta**
 - percorsi di **formazione individuale supportata dalla guida del tutor/docente**
 - percorsi di formazione in gruppo basate su attività collaborative (secondo i paradigmi del *collaborative learning e cooperative work*).

In questo modo si intende attivare un ventaglio di azioni che vadano verso l'obiettivo di facilitare l'accesso alla informazione-formazione a tutti gli attori coinvolti nel progetto che trovano difficoltà a raggiungere le sedi formative del CESV, o che non dispongono di tempo compatibile con la frequenza un corso d'aula, o ancora – e questa è la prospettiva che maggiormente ci spinge a promuovere il modello proposto - che intendano proseguire oltre l'aula la relazione avviata in presenza (dando via ad un processo spontaneo e/o mediato/accompagnato di costruzione di una *Comunità di Progetto*, che aiuti e supporti gli attori del progetto a condividere esperienze, conoscenze, buone prassi, informazioni etc. e a operare in maniera coesa e condivisa verso gli obiettivi del progetto stesso.

34) *Contenuti della formazione:*

Il CESV quale Ente di Formazione accreditato dalla Regione Lazio con Determina N. 4708 del 09/11/2004, è in possesso della Certificazione di Qualità del Suo Sistema Formativo rilasciato da TÜV Rheinland Italia S.r.l. - membro del TÜV Rheinland Group accreditato da **SINCERT**. Certificazione settore 37 EA in conformità alla/e seguente/i norma: **ISO UNI EN ISO 9001: 2000**. L'aspetto formativo è l'elemento di eccellenza del progetto del CESV condiviso da tutte le associazioni affiliate e partner che con i loro apporti contribuiscono a consolidarne l'impostazione e affinarne i contenuti. *La formazione si svilupperà come definito*

dalla Determina UNSC del 4/4/06, secondo i seguenti moduli:

Moduli formativi previsti dall'UNSC, Determina 4/4/06

- 1) Dalla Patria all'azione solidale
Definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.
- 2) Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà
Il passaggio dall'obbligo alla gratuità, una scelta consapevole per la crescita sociale e individuale
- 3) Il dovere di difesa della Patria
La difesa civile, la pace e diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.
- 4) La difesa civile non armata e nonviolenta
Come si realizza la difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. La "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", tra quotidiano e internazionale.
- 5) La protezione civile
Protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni.
- 6) La solidarietà e le forme di cittadinanza
*Il principio costituzionale di solidarietà sociale e la lotta all'emarginazione e all'esclusione sociale.
Il concetto di cittadinanza e di promozione sociale, come appartenenza ad una collettività territoriale.
La cittadinanza attiva, il servizio civile come anno di impegno, di condivisione e di solidarietà.
Rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile per la promozione umana e la difesa dei diritti delle persone.
Una sussidiarietà per un welfare dei diritti.
Solidarietà tra globalizzazione e territorio, un approccio multiculturale.*
- 7) Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato
Affinità e le differenze tra le varie figure che operano sul territorio. Sarà chiarito il significato di "servizio" e di "civile".
- 8) La normativa vigente e la Carta di impegno etico
Le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.
- 9) Diritti e doveri del volontario del servizio civile
Ruolo e la funzione del giovane in Servizio
- 10) Presentazione dell'Ente
Storia, caratteristiche, obiettivi e modalità organizzative della Rete Bianca e Bernie
- 11) Il lavoro per progetti
Progettazione: valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

La formazione verrà articolata secondo il seguente schema:

Formazione centralizzata iniziale, 30 ore di cui 15 ore entro il primo mese di servizio:

- metodologica: motivazioni, competenze, senso di responsabilità personale, apertura al nuovo, abbassamento di stereotipi e pregiudizi, lavoro di gruppo, comunicazione;
- informativa: il quadro legislativo, il mondo del volontariato: ideali e realtà operative, il sistema dei servizi;
- esplicativa: il senso dell'azione volontaria, la sussidiarietà, la rete locale, la cittadinanza attiva.

Primo Monitoraggio, 3 ore, dal terzo al quarto mese:

- questionario ai responsabili, tutor e volontari
- eventuale focus groups tutor e volontari

Formazione centralizzata di medio termine, 10 ore, entro il quinto mese:

- verifica andamento progetti
- critiche costruttive
- gestione dei conflitti
- possibili sviluppi/ ridefinizioni del progetto
- azioni di rete territoriale
- come strutturare un progetto individuale

Secondo Monitoraggio, 3 ore:

- questionario
- eventuale focus groups tutor e volontari

Monitoraggio e Valutazione finale, 5 ore:

- valutazione sull'esperienza e sul lavoro svolto
- elementi di crescita personale
- elementi di capacità progettuale,
- conoscenze acquisite, certificazione dell'esperienza
- scenari futuri: SVE, Gioventù, inserimento lavorativi

Le forme di documentazione utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: si va da questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa a forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

Tutti i materiali saranno rimodulati alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

- Questionario di ingresso
- Questionario di soddisfazione sulle fasi formative
- Questionario di soddisfazione sul tirocinio iniziale
- Giornale di bordo mensile: compiti assegnati/ compiti svolti; idee problematiche emerse
- Verbale delle riunioni con il Responsabile
- Documentazione delle problematiche emerse con i tutor (non casi individuali)
- Monitoraggio sulla soddisfazione/ partecipazione (periodico e centralizzato)
- Promozione dello spazio racconto nel sito sul SCN.

SCHEMA MOMENTI FORMATIVI DEL PROGETTO SCN Bianca e Bernie Reti solidali per il volontariato giovanile

Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
Accoglienza QP	C) Fase di Accompagnamento in servizio. Inizio monitoraggio settimanale		Incontro con OLP e Responsabili e tuning progetto	E) Formazioni e di medio termine QS3	Progetto di SCN svolto in modo autonomo			G) Questionario Finale QFO Focus group	Incontro OLP e Responsabili		H) Valutazione finale dell'esperienza SCN QS4
A) Formazione generale al SCN QS1		D) Questionari o Medio termine QMT Focus group con volontari e OLP	Prima formazione specifica Curriculare Attestato 1	F) Avvio Progetto individuale o di gruppo				Seconda formazione specifica Curriculare Attestato 2			
B) Formazione servizio QS2		Svolgimento dei seminari tematici									

- ☐ Numero ore di formazione previste;

Il progetto, prevede varie attività di Formazione così suddivisa: **40 ore** generale centralizzata: moduli A, E, H; **35 ore** iniziale specifica nelle sedi di attuazione: moduli B e C; **32 ore** di formazioni specifiche curriculari; **15 ore** di seminari tematici; **11 ore** di Monitoraggio: moduli D e G.

- ☐ Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti:

QP, QS1, QS2, QMT, Focus group, Attestato 1 QS3, QFO, Secondo Focus group, Attestato 2, QS4

35) *Durata:*

I momenti di Formazione Generale previsti sono diversi per un totale di **40** ore per i corsi e **11** per il monitoraggio.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

36) *Sede di realizzazione:*

Cesv – P.zza V. Emanuele II, 17/d Rieti
Base 2001 – P.zza Martiri delle Libertà, 44 Poggio Mirteto
Coi Poggio Mirteto – Via Bonfanti, snc Poggio Mirteto
Gvcsa - Via Garibaldi, 6 – Passo Corese di Fara Sabina Gvcsa
Comune Di Magliano Sabina – P.zza
Coi Magliano Sabina - Viale XIII Giugno, snc Magliano Sabina
Italsabina – P.zza V. Emanuele, 9 Stimigliano
Guardie Ambientali d'Italia – Via Colonna, 66 Montopoli di Sabina
Comune di Fara Sabina – Via Servilia, snc Passo Corese di Fara in sabina

37) *Modalità di attuazione:*

In proprio presso ogni ente aderente al progetto con formatori dell'ente: modulo 1 e in rete con gli altri enti aderenti al progetto con formatori interni ed formatori esterni : moduli 2 - 6.

38) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Ernesto Segoni nato a Roma il 30/05/1962;
Massimiliano Filabozzi nato a Roma il 30/11/1966;
Flavio Ferrante nato a Santa Caterina Albanese (CS) il 30/11/1954;
David Festuccia nato a Roma il 25/03/1983
Sergio Giovannini nato a Roma il 30/05/1962
Giancarlo Serpietri nato a Fara in Sabina il 01/05/1955
Bisonni Piero nato a Fara in Sabina il 29/04/1954

39) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Ernesto Segoni Disaster Manager;
Massimiliano Filabozzi responsabile e coordinatore ufficio tecnico Comune di Magliano Sabina, responsabile Coi di Magliano Sabina;
Flavio Ferrante dirigente dell'ufficio Metodologie Operative artografiche della Direzione Centrale Cartografia, Catsto e Pubblicità Immobiliare dell'Agenzia del Territorio;
David Festuccia Disaster Manager - volontario;
Sergio Giovannini presidente associazione GVCSA;
Giancarlo Serpietri professore c/o Istituto Professionale di stato per l'Agricoltura e l'Ambiente di Fara in Sabina; insegna esercitazioni pratiche di azienda agraria, chimica, biologia e economia agraria; responsabile della sicurezza dell'istituto fino al 2006. Volontario protezione civile dal 1988;
Bisonni Piero geometra, istruttore tecnico;

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica sarà realizzata presso le singole sedi di attuazione del progetto per quanto attiene la prima parte relativa alla presentazione dell'ente, della sua mission, alla descrizione della rete territoriale e delle attività realizzate dallo stesso. Sarà poi avviata una formazione in rete a carattere tematico con gruppi di non più di 25 giovani gestita alternativamente dagli enti aderenti al progetto che metteranno a disposizione propri formatori o formatori esterni di riconosciuta e certificata competenza nel settore della disabilità. Nella realizzazione dei moduli formativi saranno utilizzate diverse metodologie tra cui:

- a) lezioni frontali;
- b) lavoro di gruppo;
- c) comunicazione in plenaria per i momenti orientativi e di informazione specifica nonché per la gestione dei momenti di discussione ;
- d) simulazioni e analisi casi di lavoro specifici;
- e) stage formativi ed esperenziali;
- f) tutoring;
- g) momenti di autoformazione.

Ogni formatore si proporrà come "facilitatore dei processi di apprendimento" alternando nuovi stimoli/esercizi a momenti di condivisione e debriefing delle attività proposte. Tale approccio è in grado di moltiplicare la capacità di analisi e il riconoscimento delle proprie risorse da parte dei partecipanti. Si terrà conto del background di ogni singolo volontario al fine di costruire un percorso il più possibile individualizzato; successivamente, si terrà conto del grado di acquisizione dei contenuti formativi di ciascuno e della specifica mansione svolta, al fine di

indirizzare l'addestramento "day to day" e la formazione in itinere verso gli obiettivi prefissati dal progetto e dalle necessità di professionalizzazione individuali. Lezioni frontali, lezioni interattive, lavori di gruppo, stage esperienziali, momenti di autoformazione. Verrà inoltre messa a disposizione dei giovani documentazione e strumenti telematici per stimolare e favorire un approfondimento delle tematiche trattate.

41) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica comincerà dopo il primo modulo di formazione generale e verterà sui seguenti temi:

1° MODULO

Argomenti trattati:

- Storia ed organizzazione dell'associazione, metodi operativi e caratteristiche del territorio

RELATORE: Olp associazione

SEDE: sede associazione

DURATA: 4 ore

2° MODULO

1° parte 4 ore

- Legislazione nazionale sul volontariato L. 266/91 e sul volontariato di protezione civile L. 225/92 e DPR 2001
- Legislazione regionale di protezione civile L.R.1985
- La protezione civile nell'Unione Europea-cenni-
- Il metodo AUGUSTUS
- Il C.O.I.(Centro Operativo Intercomunale)
- I C.O.M.(Centro Operativo Misto)
- Il Piano Provinciale di protezione civile
- Esperienze operative dell'Associazione Italsabina

2° parte di 4 ore

- Il Servizio Nazionale di Protezione Civile Italiano
- Il Servizio Regionale di Protezione Civile
- La Provincia – competenze in materia di Protezione Civile
- La Prefettura – competenze in materia di Protezione Civile
- Il Comune - competenze in materia di Protezione Civile
- Le Associazioni di volontariato di Protezione Civile
- I gruppi comunali di Protezione Civile

3° parte 4 ore

- Le attività di Protezione Civile :
 - Preavvisi
 - Prevenzione
 - Soccorso
 - Superamento dell'emergenza
- Il Piano Comunale di Protezione Civile
- Corsi di Protezione civile-AIB-Primo soccorso sanitario-escritazioni

- Gestione Ass.ne volontariato di Protezione Civile
- Interventi di Protezione Civile-etica-

RELATORE: Disaster Manager Dott. Ernesto Segoni
SEDE: Forum Novum/P.zza V. Emanuele, 9 – Stimigliano Alto
DURATA: 12 ore

3° MODULO

Temi trattati:

1° parte

- Sistema di raccolta e rilevazione dei dati sul territorio;
- Elementi di cartografia;

RELATORE: Dott. Massimiliano Filabozzi
SEDE: Comune Magliano Sabina
DURATA: 5 ore

2° parte

- Sistema GIS-GPS.

RELATORE: Ing. Flavio Ferrante
SEDE: Comune Magliano Sabina
DURATA: 5 ore

4° MODULO

Temi trattati:

- l'ufficio di protezione civile: compiti e competenze;

RELATORE: Bissoni Piero
SEDE: via Garibaldi, 6 Passo Corese.
DURATA: 16 ore

5° MODULO

Temi trattati:

- Utilizzo materiale di protezione civile:
- tecniche antincendio - utilizzo tubazioni, estintori e autorespiratori;
- motopompe, elettropompe, gruppi elettrogeni e apparati di illuminazione, funi e nodi, utilizzo argani da tiro e motoseghe;
- montaggio tende.

RELATORE: Dott. Davide Festuccia
SEDE: via Garibaldi, 6 Passo Corese.
DURATA: 8 ore

6° MODULO

Argomenti trattati

- Simulazione situazione di emergenza con campo fuori sede di 2 giorni
- Simulazione di intervento di antincendio boschivo
- Primo soccorso
- prove pratiche di utilizzo attrezzature
- Utilizzo apparati radio, simulazione di intervento con montaggio di rete radio e prove di comunicazione tra i comuni facenti parte il COI di Fara sabina.

COORDINATORE: Sergio Giovannini
 SEDE: Territorio Comune Fara Sabina
 DURATA: 20 ore

Cronogramma formazione specifica												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Modulo 1												
Modulo 2												
Modulo 3												
Modulo 4												
Modulo 5												
Modulo 6												

42) *Durata:*

In questo progetto la formazione specifica durerà 70 ore più 32 ore di corsi validi ai fini del curriculum (vedi punto 29) per un totale di 102 ore da svolgersi a partire dalla chiusura della formazione generale iniziale.

Altri elementi della formazione

43) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Le forme di documentazione che verranno utilizzate per poter seguire dettagliatamente la risposta individuale e complessiva dei volontari alle varie fasi formative e di inserimento nel programma, sono varie e diversificate: questionari strutturati che possono essere letti e confrontati in maniera scientificamente rigorosa; forme libere di documentazione individuale, tese a restituire le impressioni dei singoli e stimolare la condivisione dell'esperienza tra le varie volontarie.

La formula standard di tutti di materiali utilizzati per il monitoraggio potrà essere rimodulata ed aggiornata alla luce delle risposte registrate nelle prime somministrazioni:

DETTAGLIO DEGLI STRUMENTI DI VALUTAZIONE

All'inizio del percorso verrà somministrato un **questionario di presentazione (QP)** e consapevolezza sul ruolo da assumere, che ci servirà da punto di riferimento per monitorare il percorso fatto dal singolo.

Al termine di ogni momento formativo verranno somministrati appositi **Questionari di Soddisfazione (QS)** per raccogliere in forma sintetica, indicazioni sugli aspetti logistico - organizzativi della formazione, nonché sulla congruenza delle tematiche, delle agende e delle metodologie didattiche utilizzate.

Un mese prima della formazione di medio periodo verrà somministrato il

Questionario di medio termine QMT per poter calibrare la formazione nelle sue tematiche specifiche; la lettura del **QMT** è anche la base dell' incontro di medio periodo con i tutor e responsabili.

Un mese prima della formazione finale verrà somministrato il **Questionario Finale e di Orientamento QFO** nel quale si rileveranno valutazioni sul servizio svolto e futuri scenari di ogni volontario.

Si tratta di uno strumento indispensabile, per monitorare l'andamento e i risultati dei singoli eventi formativi e per ottenere utili indicazioni per il futuro; inoltre i questionari sono sinergici rispetto all'operazione di trasparenza che il nostro progetto formativo intende porre in essere, aumentando la quantità e soprattutto la qualità dei dati a disposizione di tutte le realtà e gli operatori coinvolti nel progetto.

Si rimanda al piano di monitoraggio del piano di formazione presentato in fase di accreditamento

Data 29/10/2007

Il Progettista
Antonio D'Alessandro

Il Responsabile legale dell'ente
Giulio Ernesto Russo

Il Responsabile del Servizio civile nazionale
Claudio Tosi